

**ITER PER IL RICONOSCIMENTO DEL PARCO LOCALE DI INTERESSE
SOVRACOMUNALE DENOMINATO “PARCO SERIO NORD”**

VALENZE STORICO-PAESAGGISTICHE

A cura di Fulvio Adobati

VALENZE STORICHE E PAESAGGISTICHE



1. Ambiti ed elementi del paesaggio agrario

L'area interessata dal futuro PLIS è collocata all'interno di un contesto territoriale fortemente urbanizzato, dove gli elementi tradizionali del paesaggio agrario hanno subito nel corso degli ultimi quarant'anni una intensa destrutturazione.

Questo fenomeno, che si è manifestato in maniera assai omogenea su tutta l'area di indagine, è consistito nella sottrazione di terreno da destinare alle attività agricole e nella sempre maggiore semplificazione e banalizzazione del sistema parcellare e delle tipologie colturali.

Ciò nonostante, permangono aspetti di interesse che meritano di essere conservati e/o implementati, quali ad esempio la presenza di siepi e filari residui, la trama dei fossi e i tratti in cui si conserva parte della morfologia originaria, non del tutto alterata da interventi di livellamento o bonifica. A queste presenze, ancorché limitate, vanno aggiunti altri aspetti, maggiormente legati alle valenze naturalistiche, quali i residui boschi riparali lungo le sponde del fiume Serio e le praterie aride ai margini del fiume, tra gli abitati di Villa di Serio e Alzano Lombardo.



I prati magri tra Villa di Serio e Alzano Lombardo (sullo sfondo), interessati da recenti interventi di riqualificazione naturalistica.

Purtroppo, l'estrema frammentazione di questi spazi, dovuta alla forte espansione insediativa e alla presenza di un'articolata rete infrastrutturale, ne rende alquanto difficile la percezione unitaria all'interno del contesto paesaggistico fluviale della bassa Valle Seriana.

Da nord a sud è pertanto possibile distinguere l'ambito fluviale di Villa di Serio-Alzano Lombardo, caratterizzato da una morfologia del terreno movimentata e con presenza di specie caratteristiche di suoli in condizioni di aridità edafica. Ad ovest di Scanzorosciate e tra quest'ultimo e Pedrengo, permangono ambiti agricoli a limitata estensione, caratterizzati dalla compresenza di prati polifiti e coltivazioni agrarie cerealicole. Tali ambiti conservano ancora tracce dell'antica organizzazione particellare nelle residue siepi – alcune delle quali di cospicue dimensioni –, che complessificano e valorizzano un paesaggio per altri aspetti banalizzato e svilito. Questi spazi agricoli residui, rappresentano il vero e proprio cuore del PLIS e la loro importanza non risiede tanto nelle residue valenze ecologiche e nei caratteri di paesaggio, quanto piuttosto nel loro potenziale ruolo strategico all'interno di un più complesso disegno di riqualificazione dei margini urbanizzati mediante la creazione di reti e corridoi ecologici.



La centrale elettrica di Villa di Serio, posta a ridosso del confine settentrionale del PLIS, tra le propaggini boscate del Costone e il fiume Serio.

A est dell'abitato di Gorle si estende un ambito agricolo che, seppure privo di un significativo equipaggiamento arboreo e arbustivo in termini di siepi, conserva una morfologia ondulata, digradante verso il fiume e una serie di ampi fossati con il compito di condurre le acque meteoriche e d'irrigazione verso il Serio. Il margine orientale di questo territorio, delimitato da un'ansa del fiume, si caratterizza per la presenza di boschine, estese lungo le scarpate che definiscono l'ambito fluviale attivo. Particolarmente significativo il rapporto tra il tessuto agricolo e il margine urbano di Gorle, individuato da un terrazzo morfologico ricco di vegetazione arborea e da un fronte edificato compatto. Significativa anche la presenza della roggia Ponte Perduto, che rafforza il limite tra contesto insediato e spazio rurale, mentre un fondamentale ruolo paesaggistico come quinta scenica è svolto dai volumi della villa Zavaritt e dal suo scenografico giardino.



Una immagine dei campi bassi a est di Gorle, con sullo sfondo il limite dell'urbanizzato.

Tra il fiume Serio e Pedrengo si estendono alcuni ambiti agricoli di pregio, purtroppo frammentati dalla presenza di complessi produttivi, impianti tecnologici e da attività legate al deposito e alla movimentazione di inerti.

La porzione di territorio circostante il cimitero di Pedrengo appare assai compromessa, essendo in parte interessata da attività produttive; conserva comunque interessanti aspetti paesaggistici, legati alla morfologia dei suoli, digradanti dal terrazzo esterno sino alla scarpata fluviale. Questo aspetto è pienamente coglibile sia dalla strada che dal ponte di Gorle conduce a Pedrengo, sia dai campi bassi di Pedrengo (zona centro sportivo), dove è ben visibile il profilo del terrazzo morfologico.

Il territorio agricolo intercluso tra le periferie di Pedrengo e Seriate, si contraddistingue per la maggiore ampiezza e per la presenza di un ancora consistente patrimonio vegetazionale costituito da siepi, distribuite lungo gli antichi fossi. Purtroppo, la presenza di ambiti a destinazione d'uso produttiva, unitamente alla non sempre ben studiata definizione dei margini urbani, ne compromette parzialmente la valenza paesaggistica complessiva.



I campi a ovest di Pedrengo. L'abitato sorge a ridosso del terrazzo morfologico esterno che definisce la valle del Serio. Permangono in quest'ambito significative presenze di siepi a contornare il margine dei fossi.

I contesti del paesaggio agrario succintamente descritti, fanno però parte di un sistema paesaggistico-ambientale assai più esteso, che ha come riferimento a est il sistema collinare orientale e, a ovest, porzioni alquanto più estese dell'ampia stanza costituita dal fondovalle seriano. In modo particolare, assumono rilievo i varchi – invero di limitata ampiezza, ma comunque ancora presenti – costituiti da territorio non urbanizzato, che si estendono dal fiume Serio sin verso Rosciate – Negrone, così come i residui ambiti di stacco tra le periferie di Scanzorosciate e Pedrengo.

Per converso, sulla sponda idrografica destra del fiume, gioca un ruolo fondamentale nell'assetto paesaggistico dell'area fluviale basso-seriana l'ampia piana compresa tra Gorle, Torre Bordone e Ranica, dove permangono, oltre ad elementi di qualità naturalistica, ampi tratti dell'antico paesaggio agrario organizzato attorno ad un articolato sistema di rogge.

Lo stesso margine settentrionale del PLIS, in Comune di Villa di Serio, pare “mutilato” in quanto estesi ambiti a magredo aventi le medesime caratteristiche di pregio naturalistico, ricadono nel vicino territorio comunale di Alzano Lombardo.



Un aspetto del fiume Serio a Pedrengo. Il fiume, in questo tratto, scorre entro un alveo stretto, caratterizzato dall'ampio affioramento di ceppo. Le residue fasce boscate presenti lungo le scarpate rappresentano il più significativo aspetto ecologico e paesistico del fiume.

Un particolare paesaggio, che non si può definire propriamente “agrario”, ma che comunque deve essere considerato per la sua importanza nel contesto territoriale dello sbocco della Valle Seriana nell’alta pianura è sicuramente quello del fiume Serio. Scarpate assai marcate definiscono nettamente lo spazio fluviale dal territorio circostante. E’ pertanto possibile, all’interno di un’unità più vasta, distinguere una sotto-unità di paesaggio prettamente collegata alla presenza del fiume. Il paesaggio fluviale presenta aspetti di continuità temporale (le scarpate, spesso interessate da vegetazione degradata, ma non prive di valori naturalistici, dati ad esempio dai saliceti a *Salix alba* e a *Salix purpurea*) e aspetti maggiormente mutevoli (gli isolotti del greto

fluviale, con la loro vegetazione adattata a subire periodiche sommersioni in corrispondenza dei periodi di piena), condizionati dal particolare regime idraulico.

I conglomerati di Seriate, costituiti da depositi alluvionali del Pliocene superiore e medio, a forte cementificazione, estesi per ampi tratti dallo sbocco del torrente Nesa sino a Seriate, hanno limitato nel corso del tempo l'azione erosiva del fiume, che invece appare più marcata all'altezza di Villa di Serio, dove sono predominanti depositi alluvionali del Pleistocene superiore – Olocene. Questi fattori hanno fortemente condizionato la morfologia dei luoghi, determinando per conseguenza sezioni fluviali ristrette o assai più ampie e una diversa composizione della vegetazione ripariale e di scarpata.



Il fiume Serio a Seriate, laddove ha inizio il PLIS.

2. Nuclei antichi e rapporti con il paesaggio agricolo tradizionale

Il sistema insediativo storico dell'area del PLIS, derivabile dalla cartografia ottocentesca, era articolato in una serie di nuclei di medie-piccole dimensioni, a spiccata vocazione rurale. A questi si aggiungevano una serie di edifici minori, localizzati all'interno del tessuto agricolo.

Gli insediamenti di maggiore dimensione erano Villa di Serio, Scanzo, Rosciate, Pedrengo e Seriate. Più contenuto come estensione l'abitato di Gorle, mentre gli insediamenti isolati trovavano localizzazione in preferenza ad una certa distanza dal fiume Serio, nelle plaghe comprese tra i centri maggiori e i primi rilievi collinari.

Villa di Serio si componeva di un nucleo articolato in contrade e ubicato ai margini del terrazzo morfologico prospiciente il fiume Serio. La roggia Borgogna, tracciata a ridosso del terrazzo, rafforzava ulteriormente questo limite, definendo un confine netto tra il paese e l'ambito di più stretta pertinenza fluviale. Il centro antico di Villa di Serio assai compatto e articolato lungo due strade, tra esse raccordate, provenienti da Pedrengo e da Scanzo, si componeva di edifici a corte di chiara matrice rurale. La leggibilità dei caratteri originali del tessuto urbanistico antico, sia per giacitura che per caratteri tipologici e utilizzo dei materiali (pietre da taglio e ciottoli di fiume disposti a opus spicatum) è ancora oggi possibile, nonostante i grandi cambiamenti che ne hanno fortemente modificato i rapporti con il contesto.



Mappa di Villa di Serio del 1822 tratta dal Catasto Napoleonico. E' ben visibile la struttura insediativa a contrade, raccordate da un anello viario e il limite occidentale, definito dalla presenza della roggia Borgogna, tracciata a ridosso del terrazzo morfologico.

Spiccava a nord dell'abitato il Santuario della Madonna dei Campi e, a superare il fiume Serio, il ponte Pagliarolo, raggiungibile tramite un percorso che attraversava la piana delle Glere, laddove oggi sorge lo svincolo della strada provinciale n. 35 di Valle Seriana.

Il contesto territoriale adiacente il nucleo antico si caratterizzava, oltre che per la presenza della roggia Borgogna, anche da un tessuto agricolo ove dominava l'estesa presenza della vite e dei gelsi. Il fiume, a sua volta, occupava un alveo assai più ampio dell'attuale, spingendosi a ridosso del centro abitato e definendo estesi magredi. La coltivazione della vite si spingeva lungo gran parte del monte del Roccolo, interessando quasi completamente entrambi i versanti della Valle Capla. In questo contesto, la presenza di nuclei isolati si concentrava prevalentemente nel settore collinare compreso tra la Valle Capla stessa e la Valle del Gavarno, dove spiccavano le cascine Cavlera, Caselle, Pigna, Cedrina, Fontana e Frana, tutte raggiungibili attraverso sentieri e mulattiere dal centro storico. Tra quest'ultimo e il fiume, non si registravano invece insediamenti di rilievo, a testimonianza del forte ruolo esercitato dal nucleo antico del paese in chiave agricola.



L'abitato di Scanzo, desunto dalla mappa del Catasto Napoleonico del 1812. Ampie erano gli spazi dedicati alle attività agricole (orti, aie) anche all'interno del tessuto urbanistico.

Scanzo, assieme al vicino nucleo di Rosciate, presenta una struttura insediativa assai simile a quella di Villa di Serio; sorto all'altezza di un importante nodo viario, laddove convergevano le strade per Villa di Serio, Gorle, Albano S. Alessandro e Pedrengo, ha mantenuto una chiara connotazione rurale sino alla metà degli anni '50 del XX secolo. L'economia di Scanzo fu nel passato prevalentemente agricola, con grande diffusione della vite in collina e lungo parte dei territori pianeggianti, nella forma maritata.

Il nucleo antico di Scanzo conserva ancora alcune tracce di quello che presumibilmente poteva essere l'insediamento romano e i resti dell'abitato longobardo, racchiuso tra le vie Martinengo, Abadia e Carrara. Il centro abitato, ingranditosi successivamente secondo canoni legati alla ruralità, si caratterizza per la semplicità dei manufatti, per l'utilizzo del ciottolo nel murature e per la presenza di ampi spazi ineditati, in parte destinati a orto e in parte utilizzati come aie.

Particolarmente pregevole era il reticolo idrografico superficiale derivato dalla roggia Borgogna a sud del centro antico, con numerosi canali aventi la funzione irrigua, spesso attornati da un ampio corredo vegetazionale. La roggia Borgogna, inoltre, fungeva da

limite occidentale e meridionale all'abitato e lungo di essa trovarono localizzazione alcuni molini.

Anche a Scanzo, gli insediamenti isolati tra il centro storico e il fiume erano praticamente assenti; solo l'ambito collinare, caratterizzato da estesi vigneti e da un'articolata viabilità storica, si connotava per la presenza di grandi complessi architettonici (Montecchio, Valbona, Celineate, ecc.) legati ai vasti possedimenti fondiari di alcune famiglie locali.



Un caratteristico muro di brolo a Pedrengo, ormai demolito. Strutture come questa diventano sempre più rare.

Anche Pedrengo, sorta ai margini del terrazzo morfologico esterno del Serio, si caratterizzava per la marcata ruralità degli edifici, connotati da semplicità costruttiva e ampi spazi nelle corti dove prospettavano le stalle. Non mancavano però edifici di maggiore ricercatezza architettonica, quali la villa dei conti Sottocasa, il palazzo dei conti Mina-Bolzesi, purtroppo demolito, villa Berizzi e villa Frizzoni, simboli di una ricca borghesia che aveva eletto il paese quale ameno luogo di residenza.

Significativa nel territorio pedrenghe anche la presenza dell'acqua, con una estesa rete di rogge o seriole, quali la Brusaporto-Patera e la Pedrenga, derivata dalla roggia Borgogna. La Pedrenga, in particolare, attraverso una serie di partitori, originava le rogge Roncaglia, Roncaglia e il Serio dei Prati. L'acqua delle rogge, a sua volta, era utilizzata come forza motrice per il funzionamento di tre molini, localizzati nel centro storico.

Una serie di nuclei isolati, costituiti da grandi cascine a corte aperta e a doppio corpo di fabbrica contrapposto e con orientamento delle fronti principali secondo la direzione est-ovest, connotava la plaga agricola a sud-est dell'abitato. Il maggiore di tutti, era il cosiddetto Palazzo, al confine con Albano S. Alessandro.



Un'immagine di Gorle degli anni Sessanta del XX secolo.

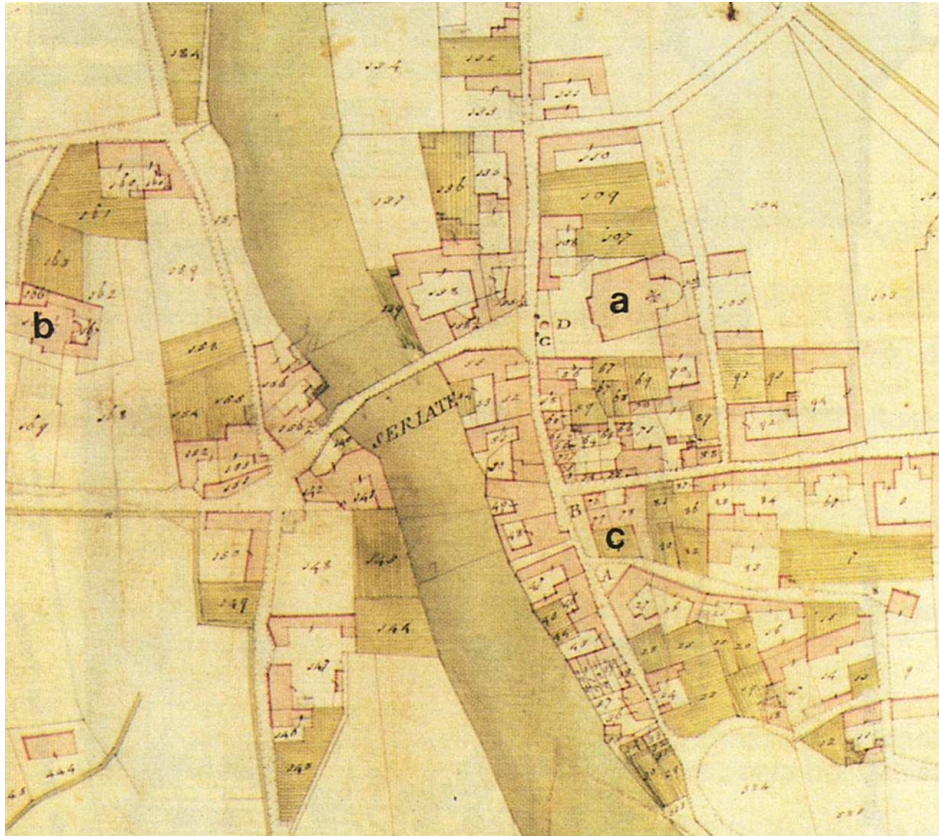
Di minore dimensione l'abitato di Gorle, con impianto urbanistico a forma di contrada lungo la strada che da Seriate conduceva al ponte Marzio sul fiume Serio e lungo la via proveniente dal Borgo S. Caterina di Bergamo.

Gorle è sorto al margine del terrazzo morfologico esterno del fiume e non si esclude potesse essere interessato dalla presenza di strutture fortificate, in seguito trasformate in ville, che i Vescovi avevano adibito a loro dimora.

Uno tra i principali aspetti connotanti l'antica organizzazione territoriale di Gorle era quello del ruolo svolto dalle rogge derivate dal Serio: dalla Ponte Perduto, che definiva il limite orientale del paese, alla Morlana, proveniente da nord, che attraversava la campagna ad ovest del paese e lungo la quale hanno trovato localizzazione gli importanti insediamenti rurali di Molino, Baj, Spalenga e Daste.

La roggia Morlana originava a sua volta i canali minori delle rogge Urgnana, Vescovada oltre a numerosi fossi, sovente dotati di un ricco patrimonio arboreo, che articolavano ulteriormente il già pregevole paesaggio di questo tratto di campagna.

La presenza della vite era concentrata prevalentemente nella parte di territorio pianeggiante compresa tra il terrazzo morfologico esterno e il fiume Serio, laddove le ottimali condizioni del terreno ne favorivano la crescita. Altri vigneti maritati erano presenti nella zona occidentale, presso le cascine Baj, Daste e Spalenga.



Mappa del Catasto Napoleonico di Seriate. Si nota l'estrema compattezza dell'abitato, ancorato attorno al ponte sul fiume Serio.

Il nucleo abitato di Seriate si è consolidato lungo entrambe le sponde del fiume Serio, laddove quest'ultimo presenta la sezione più stretta a causa della presenza del ceppo. Abitato sin da tempi antichissimi, come del resto è avvenuto anche per gli altri insediamenti descritti precedentemente, Seriate era sorta in origine sulla sponda destra del fiume, attorno all'ormai scomparsa chiesa di S. Grisogono.

Riporta il Mazzi: *"l'antica Seriate si trovava sulla destra del Serio, non già, come oggi, su ambe le sponde di quel fiume, ed anzi per la maggior parte sulla sinistra..."*. Nel medioevo era una località fortificata e aveva compiti di protezione del ponte, l'infrastruttura territoriale maggiormente caratterizzante l'abitato.



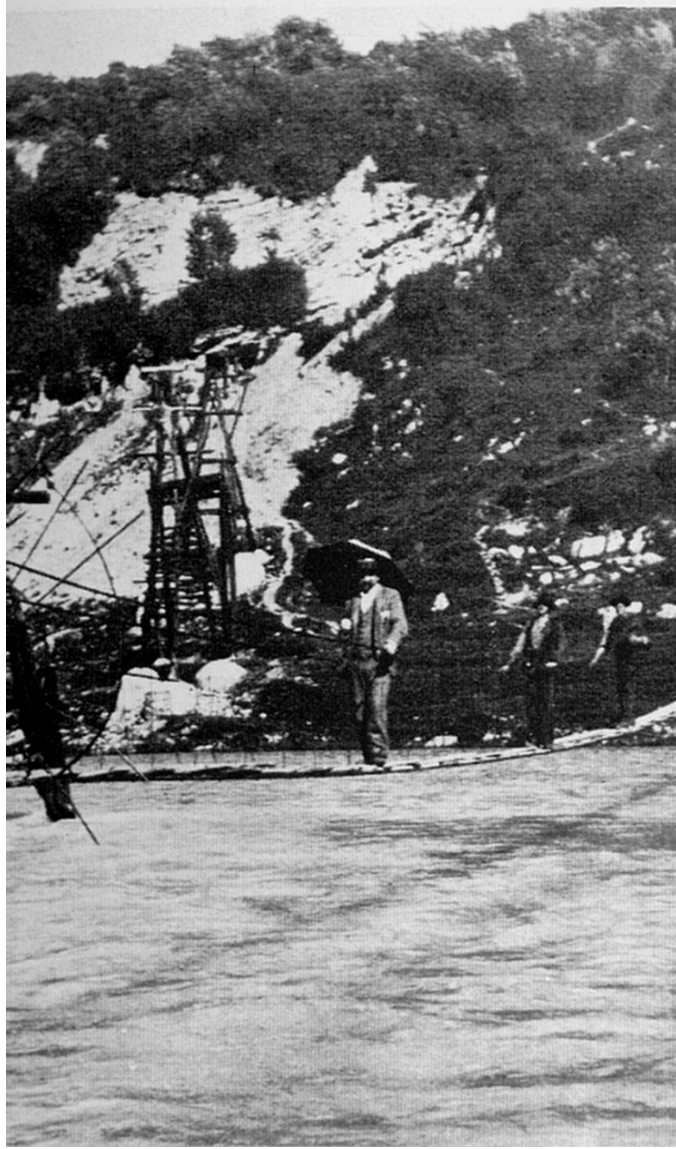
Una veduta di Seriate dall'alto attorno alla seconda metà degli anni Sessanta. E' già iniziato il processo di urbanizzazione che porterà in breve tempo all'occupazione di estesi territori agricoli a favore di nuovi complessi residenziali.

Lo sviluppo di Seriate in sponda sinistra del fiume prese avvio nei primi secoli dopo il Mille, quando, terminato il pericolo delle invasioni barbariche, il ritorno alla campagna consentiva una collocazione più libera della popolazione sul territorio.

Oltre al centro storico, attualmente esteso lungo entrambe le sponde del fiume, sorsero in prossimità dei terrazzi morfologici esterni il nucleo di Paderno alcune cascine (Molino, Fornace) favorite anche dalla presenza delle acque di roggia derivate più a nord dalla Morlana e dalla Borgogna.

L'articolazione del reticolo idrografico di superficie ha connotato il paesaggio agricolo attorno a Seriate sino alla metà del XX secolo; ancora in quel periodo si potevano osservare numerosi filari di gelso nella campagna attorno a Paderno e la trama delle siepi lungo le principali seriole.

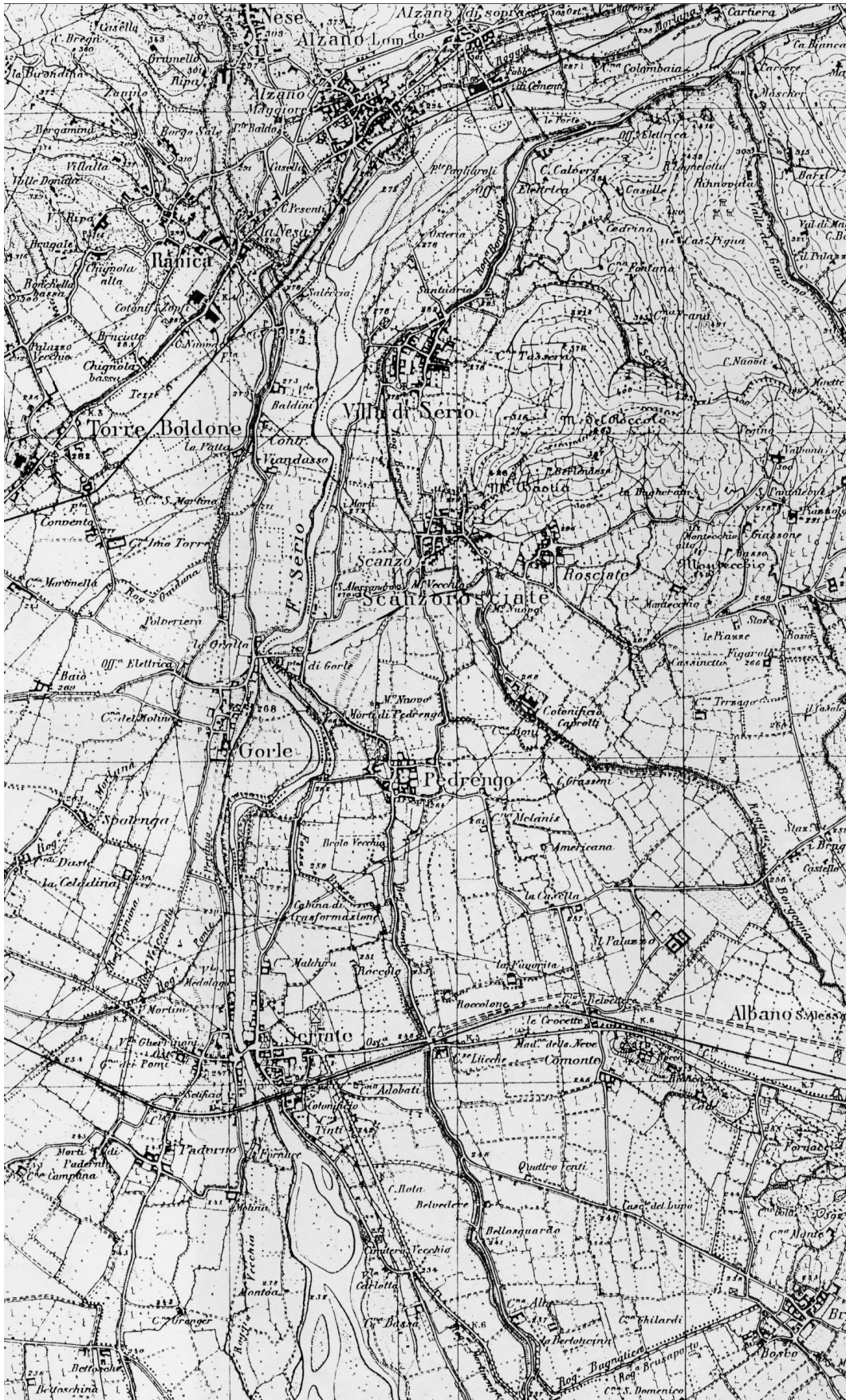
Le numerose cascine, tutte dotate di un'ampia corte, in molti casi aperta su un lato secondo lo schema tipologico a "C", sono sorte quasi sempre a ridosso delle rogge, traendo beneficio dalla presenza dell'acqua.



Villa di Serio. Passerella sul fiume Serio in un'immagine d'epoca del 1883.



IGM del 1889. Sono ben visibili i nuclei antichi, corrispondenti agli attuali centri storici dei paesi.



Carta topografica IGM del 1931. Le variazioni rispetto al 1889 sono minime nell'area interessata dal PLIS.

3. Elementi storico-architettonici

L'ambito territoriale oggetto del PLIS si caratterizza non soltanto per l'interesse paesaggistico dovuto alla presenza del fiume Serio, delle rogge e dei residui elementi di naturalità, ma anche per un considerevole patrimonio storico architettonico fatto di edifici rurali, chiese, ville e fortificazioni.

Ai sensi della legislazione nazionale sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico (D.Lgs. n. 490/1999) sono diciassette i manufatti vincolati all'interno dei cinque comuni analizzati; la tabella seguente ne riporta l'elenco.

Comune	Descrizione
Gorle	Avanzi di torre del XIV secolo nel parco di Villa Steiner, demolita nel 1975 e ristrutturata nel 1982 come abitazione
Pedrengo	Villa Sottocasa del secolo XVIII; dimora patrizia suburbana
Scanzorosciate	Villa Vitalba Masciadri Daina del secolo XVIII a Celnate
Scanzorosciate	Resti della torre mediavele del secolo XV a Scanzo
Scanzorosciate	Case rurali - resti di un castello del secolo XVI a Rosciate
Scanzorosciate	Casa Formentini del secolo XVI a Scanzo
Scanzorosciate	Casa natale di F. Martinengo Colleoni del secolo XVI a Scanzo
Scanzorosciate	Villa ex-Colleoni del secolo XVII a Rosciate
Scanzorosciate	Castello di Gavarno, con resti di una torre del XVI secolo
Seriate	Chiesa parrocchiale del Ss. Redentore del 1774
Seriate	Villa Ambiveri dei secoli XVII-XVIII
Seriate	Ingresso monumentale del cimitero del secolo XIX
Seriate	Casa con murature in ciottoli disposti a spina di pesce dei secoli XV-XVI, in via dei Tasca - via Alighieri
Villa di Serio	Santuario della Madonna dei Campi, adiacente al Santuario della madonna del Buon Consiglio (secoli XIII-XV)
Villa di Serio	Chiesa parrocchiale di S. Stefano del XVIII secolo
Villa di Serio	Fabbricato rurale del XV secolo con murature in ciottoli disposti a spina di pesce, in via Giovanni XXIII
Villa di Serio	Villa Carrara dei secoli XV-XVIII

Sono numerosi anche i ritrovamenti archeologici all'interno dei comuni analizzati, a testimonianza dell'antichità degli insediamenti in questa parte della bergamasca. La Carta Archeologica della Lombardia, realizzata a cura della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, riporta a tal proposito le seguenti schede:

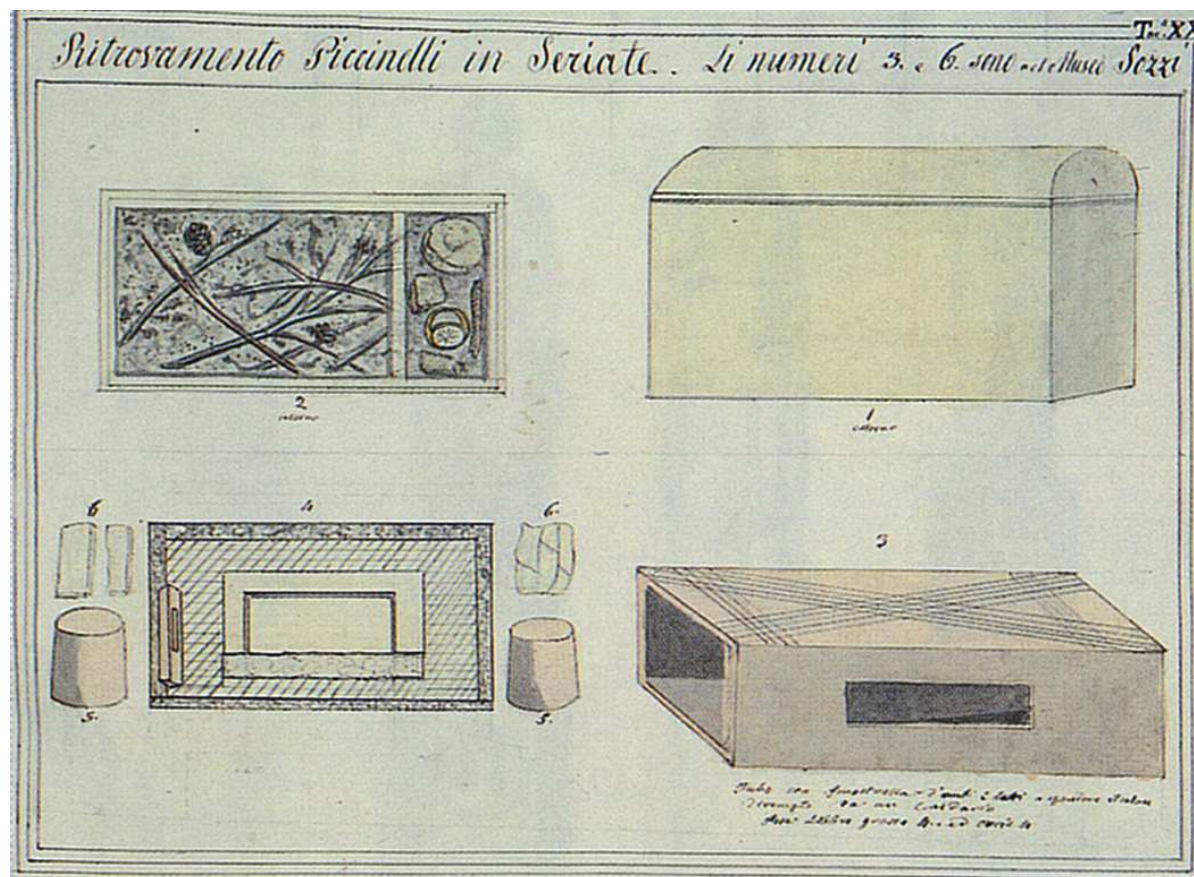
Comune	Descrizione
Gorle	Nell'ambito del giardino di Villa Zavaritt, presso il terrazzo fluviale, è stata ritrovata una tomba romana o altomedievale. Si tratta di una tomba a inumazione priva di corredo, facente parte probabilmente di una necropoli dislocata, secondo un modello di distribuzione diffuso nel mondo romano, lungo un tracciato viario di antico impianto
Gorle	Lungo il terrazzo del fiume Serio, in località Le Brede, sono state rinvenute numerose testine fittili in terracotta di età romana
Pedrengo	In località Campo Brolo è stata rinvenuta una tomba con lati costruiti da muretti di pietra e copertura in lastre di pietra, contenete sei scheletri. La datazione è imprecisata.
Pedrengo	In un terreno di proprietà Sottocasa sono state ritrovate alcune monete, la cui datazione è imprecisata.
Scanzorosciate	Nel giardino di Casa Brentani è stata ritrovata una tomba contenente molte armi, alcuni vetri e una lucerna fittile. Parte degli oggetti erano romani e parte altomedievali, il che fa pensare che si potesse esistere una necropoli utilizzata per un lungo periodo e che quindi, i reperti appartenessero a due sepolture
Scanzorosciate	A Rosciate, in Via Serenissima 11/b sono visibili resti romani costituiti da un'anta scanalata d'ordine corinzio, reimpiegati nell'angolo di una casa
Scanzorosciate	Frammenti di ceramica preistorica e industria litica sono stati raccolti sul monte Bastia. Il rilievo risulta artificialmente spianato e circondato da un largo e profondo vallo circolare
Scanzorosciate	A Gavarno, in località Cascina Cà Nova, lungo il versante collinare sono state raccolte schegge, lame, due grattatoi e un becco, riferibili a un lungo arco temporale compreso tra il Paleolitico Medio e il Neolitico o Età del Rame
Scanzorosciate	A Gavarno, a nord-est della chiesa parrocchiale sono stati raccolti elementi sparsi di industria litica
Scanzorosciate	Alla Tribulina, nei campi tra Cascina Giustiniana e il rivo denominato La Foppa del Laghetto, è stata raccolta industria litica ascrivibile indicativamente al Paleolitico
Scanzorosciate	In un'area colluviale ai margini della fascia collinare, in prossimità della roggia Borgogna e di Cascina Terzago è stata raccolta industria litica contraddistinta da una forte presenza di nuclei a lamelle e strumenti, associati a numerosi scarti di lavorazione della selce e a pezzi di materia prima. Tra i manufatti si segnalano punte a dorso, grattatoi frontali a ritocco erto, un becco, una troncatura su lama, una cuspidi di freccia pedunculata a base rettilinea, riferibili al Neolitico Inferiore-Medio
Scanzorosciate	In località Serradesca sono stati rinvenuti elementi di industria litica, a testimonianza dell'intensa attività di sfruttamento della selce che caratterizzava tutta l'area posta tra i torrenti Tadone, Gavarno e Zerra

Seriate	Durante la demolizione del vecchio ponte sul Serio per la costruzione del nuovo, si rinvenne, riutilizzato nelle fondamenta di una pila, un frammento di lapide datata al I-II secolo d.C. Si suppone che esso facesse riferimento ad un più antico ponte, esistente nello stesso luogo anche in epoca romana
Seriate	Lungo la sponda del Serio è stata trovata una stele funeraria romana del I secolo d.C.. La stele potrebbe essere pertinente alla vicina necropoli romana del Campo “Malora”, che si estendeva pure in riva al fiume Serio
Seriate	In località Campo “Malora” (tra la strada comunale che conduce a Pedrengo e il fiume Serio) è stata scoperta un’arca in marmo contenete una sepoltura a incinerazione. Si suppone possa essere di epoca romana. L’area potrebbe essere stata una necropoli, anche se, ritrovamenti di ruderi con opere a mosaico non fanno escludere la possibilità che sulla riva del fiume si sviluppasse una villa romana
Seriate	Tra le vie Paderno e Roma è stata rinvenuta una cisterna romana a pianta rettangolare di m. 3 per 1,5 costruita in ciottoli fluviali e pavimento in piano tassellato in cotto con tessere disposte in modo irregolare e pareti in cocciopesto. Conteneva frammenti di ceramica romana e tegoloni, forse risultanti dallo sgombero di un’area a necropoli
Seriate	A Paderno, a sud dell’incrocio con Via Roma è stata rinvenuta una cisterna romana a pianta non definibile, con fondo in cocciopesto
Seriate	A est del Sntuario dei Morti di Paderno è stata trovata una necropoli romana contenente nove tombe a inumazione singola (salvo una con tre inumati). I corredi, piuttosto poveri, erano costituiti da recipienti ceramici
Seriate	In località ignota sono stati ritrovati una fibula del tipo a cerniera, riferibile alla prima età imperiale romana, alcuni frustoli in bronzo e un piccolo crocefisso
Villa di Serio	Sul monte Bastia è stata individuata una cospicua quantità di industria litica, attribuibile al Paleolitico Inferiore e Medio
Villa di Serio	In località Ronco dei Pratelli sono state rinvenute monete romane e pezzi di armatura medievale
Villa di Serio	In due località ignote sono stati rinvenuti sarcofagi tardo romani (III-IV secolo d.C.) e una tomba di età repubblicana contenete un piatto a vernice nera, due vasetti di impasto non modellati al tornio, una piccola fusarola, cinque fibule frammentate, la molla di una sesta fibula, dieci anelletti, un oggetto in lamina discoide e tre assi

Non vi sono dubbi sul fatto che il territorio indagato sia stato popolato sin da tempi antichissimi; percorrendo i vari centri abitati sono immediatamente coglibili gli impianti urbanistici medievali. A Scanzo, ad esempio, sono ancora oggi cospicui gli inserti costruttivi di epoca longobarda inseriti in costruzioni ristrutturate: l’ex chiesa di S. Anna e la parte di abitato insistente lungo le Vie Abadia, Martinengo e Carrara, con le

evidenti murature difensive d'angolo, le colonne e le coperture a "sélter" a cerchi concentrici rinvenibili in alcuni interni, ne sono chiara testimonianza.

Più frequenti sono i manufatti riferibili al basso medioevo e al lungo periodo compreso tra il Quattrocento e il Settecento, caratterizzato dalla dominazione veneta.



Seriate, località Campo "Malora", rilievo del sarcofago in pietra contenente resti combusti e un anello d'oro, rinvenuto presso la Cascina Malora sulla riva sinistra del fiume Serio.

Gorle, antico centro, abitato sin dall'epoca romana e sorto lungo la strada che univa Bergamo a Brescia e alla Valle Cavallina, in epoca medievale possedette strutture fortificate e un castello.

Anticamente, le denominazioni di Gorle erano Castello, Cittadella e Borghetto, il ché lascia intendere come questo nucleo fosse una sorta di forte a presidio dell'importante attraversamento del fiume. Tracce dell'antico castello di Gorle (il Da Lezze, nella sua relazione al Senato Veneto dell'anno 1596 annotava che il castello era di proprietà del Vescovo e che era murato con andresini senza fosse) sono ancora oggi visibili dietro l'ex palazzo Frizzoni-Steiner.

Gorle conserva inoltre i resti di alcune torri, rimanenze degli apprestamenti difensivi innalzati in punti strategici: la torre dei Grumelli, che dominava l'accesso al paese, la torre del palazzo Zavaritt, la torre Vescovile, la torre del Borghetto, ora distrutta e la torre della Grotta, trasformata in colombaia.

Tra i principali edifici di Gorle, spiccano le ville Frizzoni-Steiner e Zavaritt. La prima era una villa seicentesca inserita in un grande parco ma è stata ampiamente trasformata nel 1975; in un angolo del parco si leva ancora una pittoresca torre trecentesca, rimaneggiata nel Seicento e adattata nel 1982 ad abitazione. Villa Zavaritt, già struttura fortificata abitata dai frati Umiliati, divenne proprietà ecclesiastica nel 1571 quando S. Carlo Borromeo abolì l'Ordine. L'antico complesso venne trasformato in villa (luogo di villeggiatura per i vescovi durante la stagione estiva) dal 1577 al 1592 per iniziativa del vescovo di Bergamo Gerolamo Regazzoni. Conserva un corpo di fabbrica principale di gusto toscaneggiante, un giardino all'italiana e, nel cantinato e sotto il portico cinquecentesco, alcuni resti di tombe romane.

A Gorle, la presenza di un ponte sul fiume Serio è da far risalire all'epoca romana. Chiamato Pons Martius (ponte militare), venne in seguito fortificato (forti di Gorle e Blandazio - oggi Viandasso), essendo il fulcro di due strade consolari, una delle quali proveniente da Brescia e l'altra dalla Valle Cavallina. L'antico Ponte Marzio era formato da tre archi, come ora, in pieno centro, digradante dalla sponda destra, scendeva sulla sinistra del fiume, dove era più basso, fino quasi a toccare le acque. Nel 1766, sul ponte venne collocata la statua di San Giovanni Nepomuceno, mentre nell'Ottocento venne allargato dal governo austriaco per permettere il passaggio del tram.



L'antico ponte Marzio di Gorle, in un disegno di Giacomo Quarenghi. Si nota come la sponda sinistra fosse più bassa della destra.

Tra gli edifici religiosi, occorre citare la chiesa di S. Alessandro, risalente ai secoli XI-XII, che si trovava nella casa degli umiliati (ora palazzo Zavaritt) e della quale rimangono i resti dell'abside semicircolare. La ex chiesa parrocchiale, intitolata alla natività di Maria Vergine e la nuova chiesa parrocchiale, costruita tra il 1951 e il 1955.



Gorle: la torre dell'antico castello, ricostruita nel XVII secolo.



Gorle: una veduta di palazzo Zavaritt, con l'antica torre.

Pedrengo, insediamento attestato per la prima volta in un documento del 1051, sotto la dominazione di Venezia sviluppò un'economia agricola, con gran parte della popolazione impiegata come mezzadri nei vasti possedimenti terrieri dei conti Sottocasa. Numerosi gli edifici di pregio architettonico presenti a Pedrengo; tra quelli religiosi spicca la chiesa parrocchiale, intitolata a Sant'Evasio, costruita tra il 1904 e il 1917. Accanto alla parrocchiale sorge una cappella, dedicata al medesimo santo, eretta nel Novecento sui resti di quella cimiteriale, quattrocentesca, intitolata ai Santi Rocco e Sebastiano.

Altri edifici religiosi sono la seicentesca chiesina dei Morti e, su un promontorio, la chiesetta della Madonna del Buon Consiglio, anch'essa risalente al XVII secolo e, come la precedente, costruita a seguito del contagio di peste del 1630.



Pedrengo: l'ex cappella di San Rocco e San Sebastiano, adiacente alla chiesa parrocchiale.

Tra i palazzi signorili spiccano villa Berizzi e villa Frizzoni. La prima, ubicata sulla riva del fiume Serio, è un piccolo complesso sorto su un castello del XIV secolo e successivamente trasformato sino al primo Novecento, quando assunse l'attuale aspetto.

La seconda fu una sontuosa villa neoclassica del Settecento, della quale rimangono solamente la facciata e il parco, essendo stato l'interno trasformato a partire dal 1928, a seguito della destinazione d'uso del complesso a preventorio antitubercolare per bambini; la facciata risulta divisa in tre parti, di cui quella centrale con quattro colonne poggianti su piano terreno bugnato e timpano triangolare.

Un terzo palazzo di prestigio è villa Sottocasa, considerato uno degli esempi più genuini di architettura settecentesca in provincia di Bergamo; l'edificio, con pianta a "U", si caratterizza per una maestosa facciata, racchiusa fra due ali avanzate, scandita da lesene e impreziosita da un portico a doppie colonne.

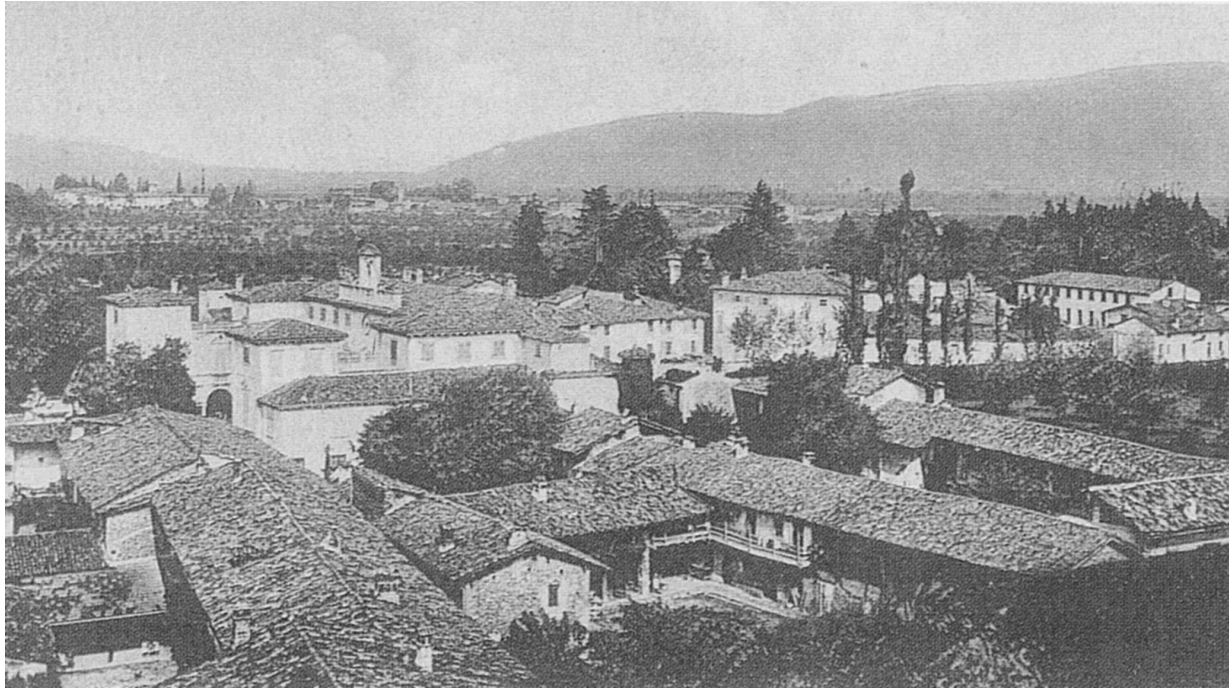


La facciata principale della villa Sottocasa a Pedrengo.

Pedrengo conserva un cospicuo numero di edifici dagli spiccati caratteri tipologici rurali, i cosiddetti “stall”, dagli ampi cortili ove si svolgeva gran parte dell’attività agricola legata alla lavorazione dei prodotti della terra. I cortili erano chiusi dai corpi di fabbrica e da alti muri con funzione riparatrice.

La tessitura muraria di molti degli edifici rurali del paese era realizzata ad opus spicatum, ovvero utilizzando i ciottoli stonati presenti nell’alveo del fiume Serio, sapientemente disposti a spina di pesce. Sovente questi grandi fabbricati a corte si caratterizzavano dallo stabile adibito ad abitazione padronale e dalle pertinenze (stalle, fienili, case dei coloni, ecc.), secondo una composizione assai diffusa nell’alta pianura bergamasca.

L'abitazione principale, a sua volta era sovente dotata di porticato - in alcuni casi ad archi su colonne, in altri ad architrave su pilastri. Al piano terreno si trovavano la cucina e gli ambienti di soggiorno, al primo piano si trovavano generalmente le stanze, mentre al secondo piano insistevano i "solér", spesso alti e arieggiati.



Fotografia d'epoca dove si coglie il forte contrasto tra l'aspetto rurale dell'abitato di Pedrengo, con i suoi numerosi stalli e le grandi ville dell'aristocrazia locale.

Esternamente al centro storico di Pedrengo, ubicate nella campagna, sono numerose le presenze architettoniche di rilievo. Tra queste, alla frazione Palazzo, oggi inserita in una vasta zona industriale, sorge una dimora signorile di origine basso medievale con quattro torricelle circolari situate in corrispondenza dei punti cardinali. Altri edifici degni di nota sono l'ottocentesco palazzo Donadoni, residenza dei nobili De Gout; il caseggiato Belotti, costituito da una vera e propria villa padronale con torre delle passere e da una pertinenza colonica; il cosiddetto "castel" (castello), sorto probabilmente in epoca romana a servizio del passaggio obbligato sul ponte di Gorle, poi trasformato in residenza rurale e del quale si conserva ancora una torre. Degno di rilievo era anche il palazzo dei conti Mina-Bolzesi, di origine medievale, ricostruito nel XVI secolo e purtroppo demolito negli anni Settanta del XX secolo.



Pedrengo: una recente immagine del palazzo Frizzoni, con la facciata in stile neoclassico, tipica della seconda metà del Settecento e del primo Ottocento.

Il nucleo di Scanzo (oggi parte di Scanzorosciate), conserva numerose testimonianze del suo passato in significativi edifici. L'ex chiesa di S. Anna, inserita nella parte longobarda del nucleo storico, forse faceva parte di una antica abbazia (sono conservate strutture murarie del X-XI secolo) e non è da escludersi che possa insistere sul luogo ove sorgeva l'antica chiesa intitolata a San Pietro, citata dalle fonti storiche.

Una seconda abbazia, dedicata a S. Maria sorse in concomitanza con lo sviluppo dell'abitato di Scanzo nella seconda metà del Medioevo; venne fondata dai monaci cistercensi e dipendeva



La facciata della vecchia chiesa parrocchiale di Scanzo.

dall'abbazia di Chiaravalle. Di essa si conservano il corpo di fabbrica longitudinale con portico ad archi su pilastri al piano terra e ariosa loggia ad archi su colonne al piano superiore. Una terza struttura religiosa, un convento, sorse infine nella zona dell'attuale Via Simone da Scanzo; quest'ultima, della quale non vi sono dati storici al riguardo, presenta ariosi portici ad archi su pilastri al piano terreno e logge, sempre ad archi a tutto tondo su pilastri, al primo piano.

In periodo veneto il borgo di Scanzo si sviluppò in direzione del fiume Serio, sulle aree comprese tra la chiesa di S. Pietro, l'abbazia di S. Maria e il nucleo longobardo. A difesa della nuova via di accesso (l'attuale via Abbadia) venne costruita una torre, la cui parte inferiore è ancora oggi visibile.

Durante il periodo della dominazione veneta, sorsero a Scanzo le ville Piccinelli, Brentani, Marchesi e Cominetti, tutte edificate tra la metà del XVII e la metà del XVIII secolo. Nella campagna rimangono a testimonianza di quel periodo le ville Maciadri, Savoldi, le ville al Donecco, ai Cerri e, a Rosciate, la villa Colleoni.

Tra gli edifici religiosi spicca la vecchia chiesa parrocchiale, eretta in stile gotico dai monaci cistercensi e consacrata nel 1381. Questo antico edificio venne demolito nel 1749 e sostituito da una nuova costruzione in stile rococò, progettata da Giovan Battista Caniana.



La chiesetta costruita su disegno del Pollak in Via Abbadia a Scanzo.

La nuova chiesa parrocchiale, progettata dall'architetto Fornoni, risale invece agli anni Trenta del XX secolo, essendo stata completata nel 1938.

Seriate, il cui nome compare per la prima volta in una pergamena dell'anno 949 (Sariate), conserva cospicue tracce del suo passato in alcuni edifici di pregio architettonico. La prima chiesa parrocchiale di Seriate, intitolata a San Grisogono, era localizzata nell'area dell'attuale Madonna del Buon Consiglio; soppressa con la costruzione della nuova parrocchiale, rimangono inglobate nelle attuali residenze parti delle murature perimetrali, tra cui l'abside e la torre campanaria.

Il ponte sul fiume Serio, citato per la prima volta in un documento del 1062, permise lo sviluppo dell'abitato su entrambe le sponde e il costituirsi di quello che ancora oggi rappresenta il cuore del nucleo antico: la zona di piazza Bolognini.



Un'immagine d'archivio della Piazza Bolognini a Seriate.

Sulla sponda sinistra del fiume sorse la chiesa di S. Cristoforo, inglobata nell'Ottocento in residenze a seguito di sconsacrazione e vendita in funzione dell'edificazione della nuova parrocchiale; di essa si conserva unicamente la torre campanaria.

Delle torri medievali esistenti a Seriate rimangono come testimonianza quella collocata nel caseggiato lungo Via Tasca (antica via principale) e quella all'angolo della Via Cerioli, visibile solo al cortile interno del caseggiato.



Seriate: la torre di Via Tasca in un'immagine d'archivio degli anni Cinquanta.

Una terza torre è presente a Comonte, nel complesso del castello costruito dalla famiglia guelfa dei Rivola, ed oggi sede del convitto dell'Istituto della Sacra Famiglia. Di questa antica fortificazione, oltre alla torre, sono visibili le massicce strutture murarie che definivano il perimetro del castello.



La torre del mastio del castello dei Rivola di Comonte, realizzata in massicci blocchi di pietra arenaria.

Il ponte sul fiume crollò nel 1646, travolto da una piena; venne ricostruito l'anno successivo ma rovinò nuovamente. Una nuova struttura venne pertanto innalzata poco a monte (in prossimità dell'attuale) nel 1649 e collegò le due sponde sino al 1878, quando venne demolito per lasciare posto all'attuale. Il ponte del 1649 era sostenuto da quattro arcate e presentava una forma arcuata a gobba d'asino.



Il ponte a gobba d'asino di Seriate. Si notano le due arcate centrali più ampie.

Durante la dominazione veneta, soprattutto tra i secoli XVII e XVIII sorsero a Seriate numerose cascine e ville. Lo sviluppo degli insediamenti rurali segnaronò in modo significativo il paesaggio, divenendo punti di riferimento toponomastico. Il consolidarsi degli insediamenti rurali coincidentò con la realizzazione di una serie di ville padronali, che ancora oggi contribuiscono a definire il volto della città.



Seriate: la neoclassica facciata della villa Guerinoni con l'antistante parco.



Seriato: la facciata di Villa Vertova-Ambiveri. La villa è dotata di un grande parco.

Le principali ville sorte in sponda destra sono la villa Guerinoni (attualmente destinata a biblioteca), la villa Caprotti e villa Medolago-Zavaritt. Sulla sponda sinistra sorsero invece la villa Piccinelli e la villa Vertova-Ambiveri (di origine quattrocentesca, ma ampliata sino all'Ottocento).



Seriato: villa Piccinelli in una cartolina d'epoca.

Tra gli edifici rurali, spicca il cosiddetto castello della Molina, cascina fortificata realizzata in gran parte con murature in borlanti disposti a spina di pesce prelevati dall'alveo del fiume Serio, mentre, esternamente al centro storico, la villa Tassis, caratterizza il vecchio nucleo abitato di Comonte.

L'edificio religioso di maggiore spicco a Seriate è la chiesa parrocchiale intitolata al Ss. Redentore, edificata a partire dal 1769 e consacrata nel 1808. Le finiture della facciata, progettate dall'architetto Giuseppe Berlendis, risalgono solamente al 1832. Lo slanciato campanile (alto 58 metri), che caratterizza il paesaggio seriatese, costruito con arenaria di Bagnatica e marmo di Zandobbio, venne innalzato, su progetto dell'ing. Luigi Angelini, tra il 1937 e il 1938.



La facciata della chiesa parrocchiale di Seriate in un'immagine d'archivio, prima che venisse innalzata la torre campanaria.

Altre due chiese insistono sul territorio di Seriate: il Santuario della Madonna del Buon Consiglio, derivato dalla trasformazione del seicentesco oratorio del vecchio cimitero tra il 1794 e il 1814, e la settecentesca chiesetta dei Morti di Paderno, che presenta in

facciata pregevoli murature in pietra arenaria. Più distante dal centro abitato, a Comonte, sorge in amena e panoramica posizione l'Oratorio della Visitazione.

Villa di Serio, antico villaggio agricolo, in periodo medievale possedette un complesso sistema di fortificazioni di cui rimangono tracce nelle torri della casa Morotti e della contrada "alle Torri". Sotto il dominio di Venezia, durante i secoli XVI-XVII sorsero in paese interessanti dimore signorili, tra cui le "Caselle", villa Meucci, palazzo Corna Morosini e la splendida villa Carrara (già proprietà Angelini) datata XV-XVIII secolo e ora sede del Municipio.



Un aspetto di villa Carrara a Villa di Serio.

La chiesa parrocchiale, intitolata a Santo Stefano Protomartire, è stata costruita attorno alla metà del XVIII secolo in stile barocco su progetto dell'architetto Luca Luchini sul luogo ove sorgeva una chiesa quattrocentesca. L'edificio venne successivamente ampliato nel 1927 su disegno di Luigi Angelini.



La facciata della chiesa parrocchiale di Villa di Serio prima degli interventi di abbellimento operati nel 1927 da parte di Luigi Angelini.

Lungo la strada che dal paese conduce a Nembro, si trova il Santuario della Madonna del Buon Consiglio, conosciuto anche come “Madonna dei Campi”; di origine quattrocentesca è stato ampliato nel 1904 con l’aggiunta di una chiesa in stile neogotico in continuazione della chiesa antica, lungo le pareti della quale è ancora possibile ammirare affreschi quattrocenteschi.

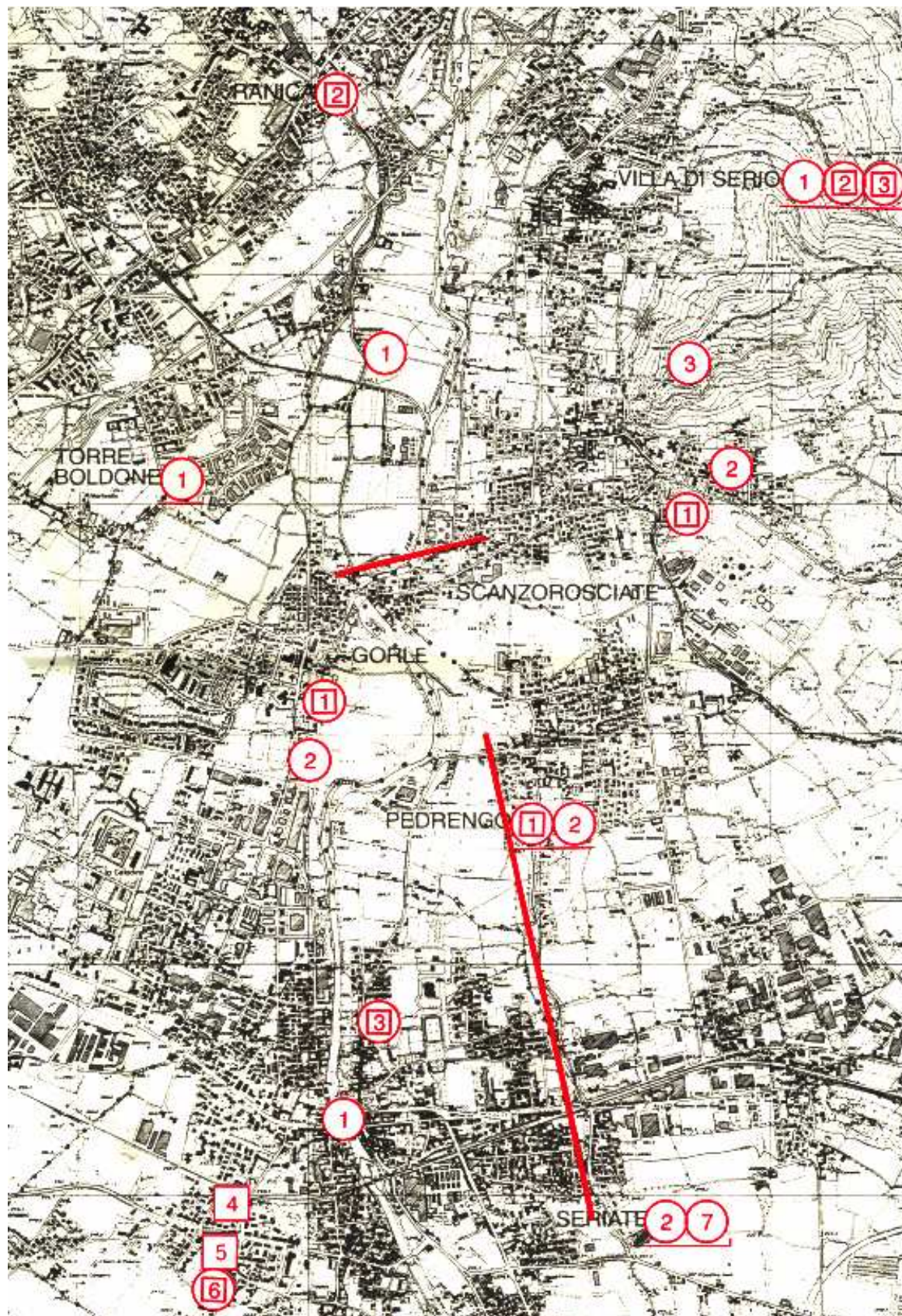
Il nucleo antico di Villa di Serio conserva un caratteristico impianto urbanistico medievale, con strette vie attorniate da edifici di chiara impronta rurale, molti dei quali realizzati con murature in ciottoli disposti a spina di pesce. Oltre ai grandi cortili interni, in gran parte riadattati alle nuove esigenze abitative, permane ben conservato

un considerevole numero di portali (generalmente arcuati a tutto sesto), ampi a sufficienza da permettere il passaggio dei carretti trainati dai cavalli.



Una veduta del Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Villa di Serio. All'interno si trova l'antico sacello di S. Maria, detto anche Cappella della Passione, che la tradizione indica quale chiesa primitiva di

SMaria, esistente prima del 1260. Ad esso venne aggiunto nella seconda metà del XV secolo l'oratorio di S. Maria in Campis e, nel 1904, il nuovo santuario in stile neogotico.



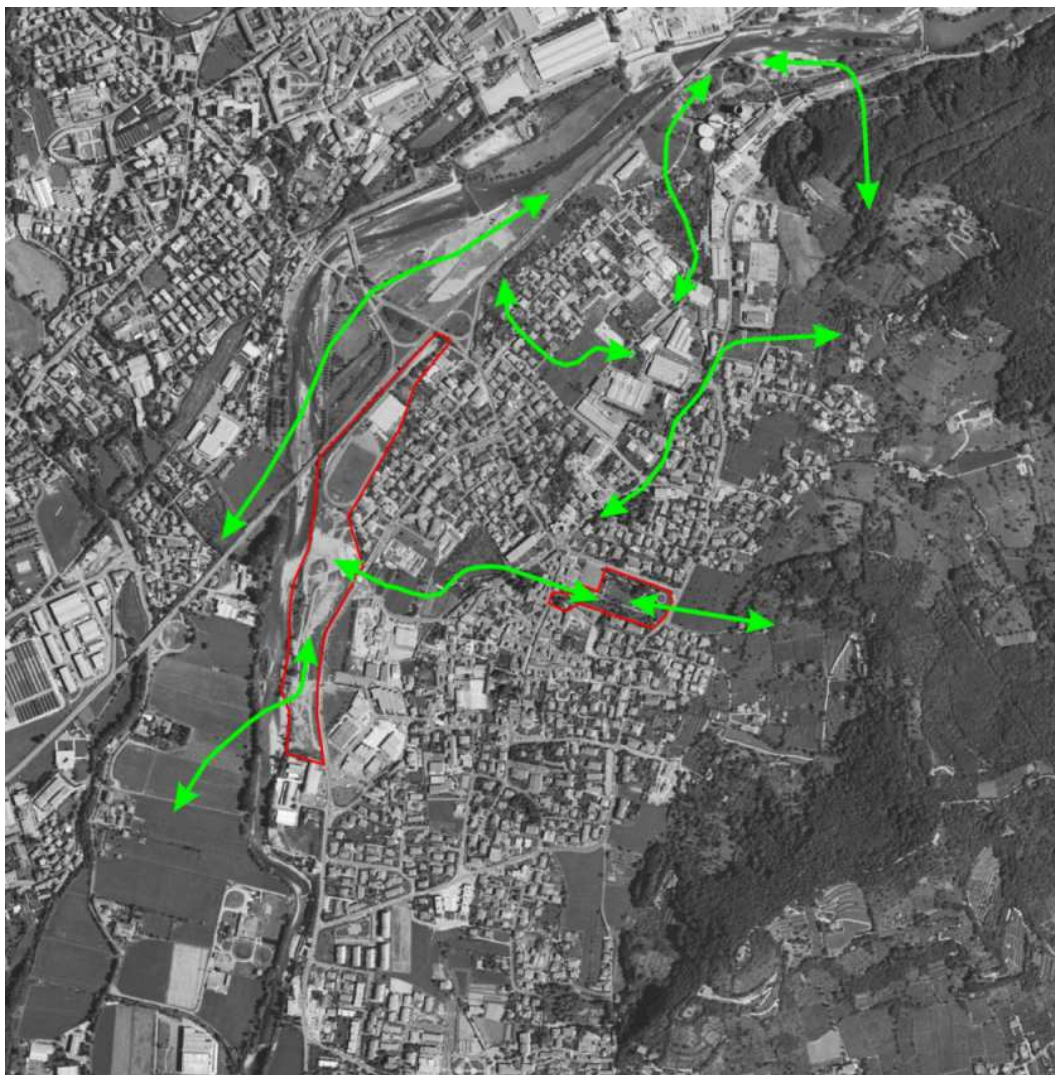
Estratto della Carta Archeologica della Provincia di Bergamo.

4. Il verde per la fruizione e le connessioni

Il sistema del verde per la fruizione del PLIS assume un ruolo particolarmente significativo all'interno del contesto a forte antropizzazione e urbanizzazione in cui si trovano i cinque comuni che partecipano all'iniziativa.

Pertanto, anche esternamente al perimetro dell'area protetta, il ruolo delle aree adibite a spazio ludico-ricreativo, così come i filari alberati, le aiuole possono contribuire a collegare il PLIS alle zone a maggiore vocazione naturalistica, fungendo in qualche misura da filtri all'interno del tessuto urbanizzato.

A Villa di Serio esistono due aree attrezzate di grande dimensione, una lungo la sponda del fiume Serio e l'altra più all'interno, ai margini della collina. Entrambe

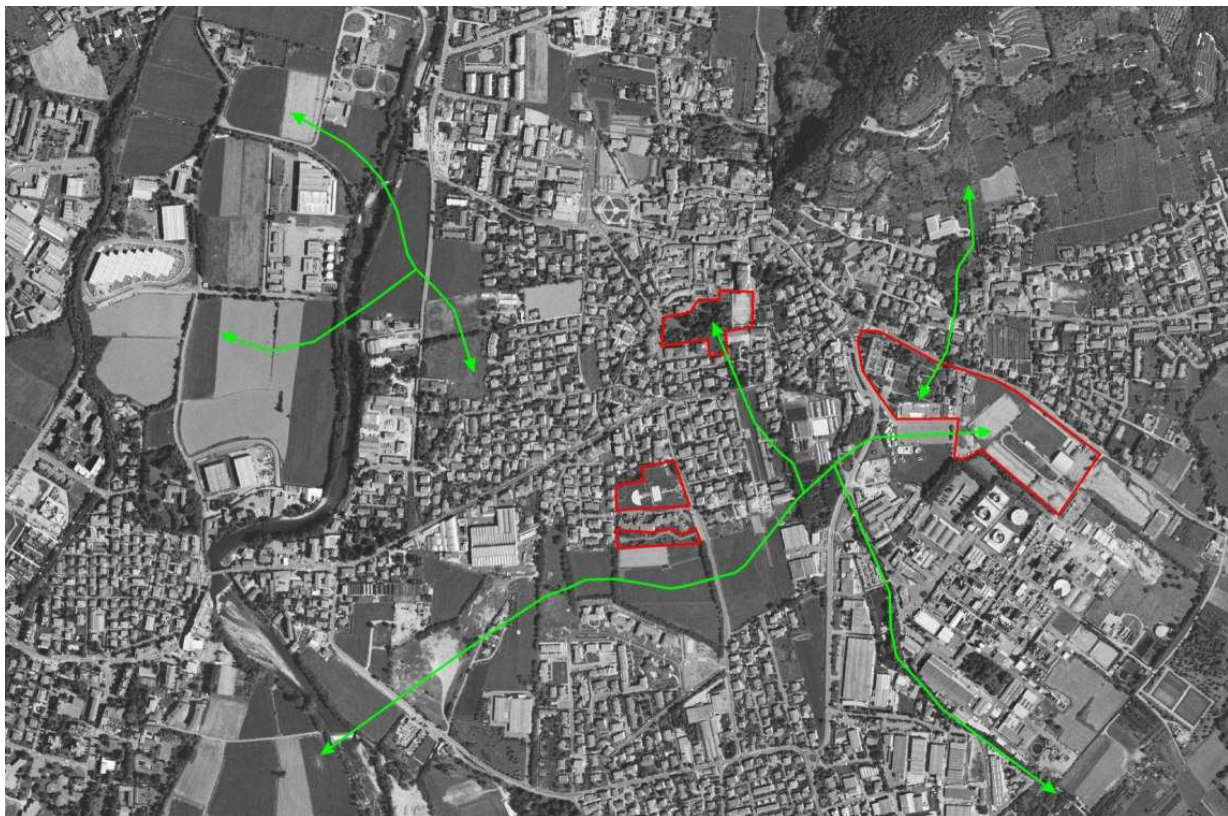


Esemplificazione schematica del ruolo fondamentale esercitato dalle aree a verde pubblico attrezzato (in rosso) e degli ambiti a verde privato e/o ineditati rispetto al contesto di Villa di Serio. Le frecce indicano alcuni tra i possibili corridoi di riqualificazione da preservare e/o riqualificare, anche laddove essi interessano il tessuto urbano.

sono attrezzate e frequentate, divenendo i cardini sui quali basare gli interventi di connessione con il contesto territoriale. L'abitato di Villa di Serio conserva ancora al proprio interno residui spazi non urbanizzati che possono ben prestarsi a un disegno più organico di fruizione dell'intero abitato e/o di connessione ecologica tra ambito fluviale e rilievo collinare.

Scanzorosciate, presenta una situazione sicuramente più complessa, essendo stato il suo sviluppo urbanistico alquanto maggiore e articolato secondo la prevalente direzione est-ovest. Ciò nonostante, anche per questo comune esiste la possibilità di valorizzare le aree del PLIS e quelle di contesto, creando connessioni ecologiche che abbiano come cardine la dotazione di verde pubblico e/o attrezzato già esistente.

In questo modo, riqualificando le residue fasce agricole al confine con Pedrengo e la roggia Borgogna, sarebbe possibile relazionare maggiormente gli ambiti di PLIS con i contesti a maggiore carattere naturalistico ancora presenti.



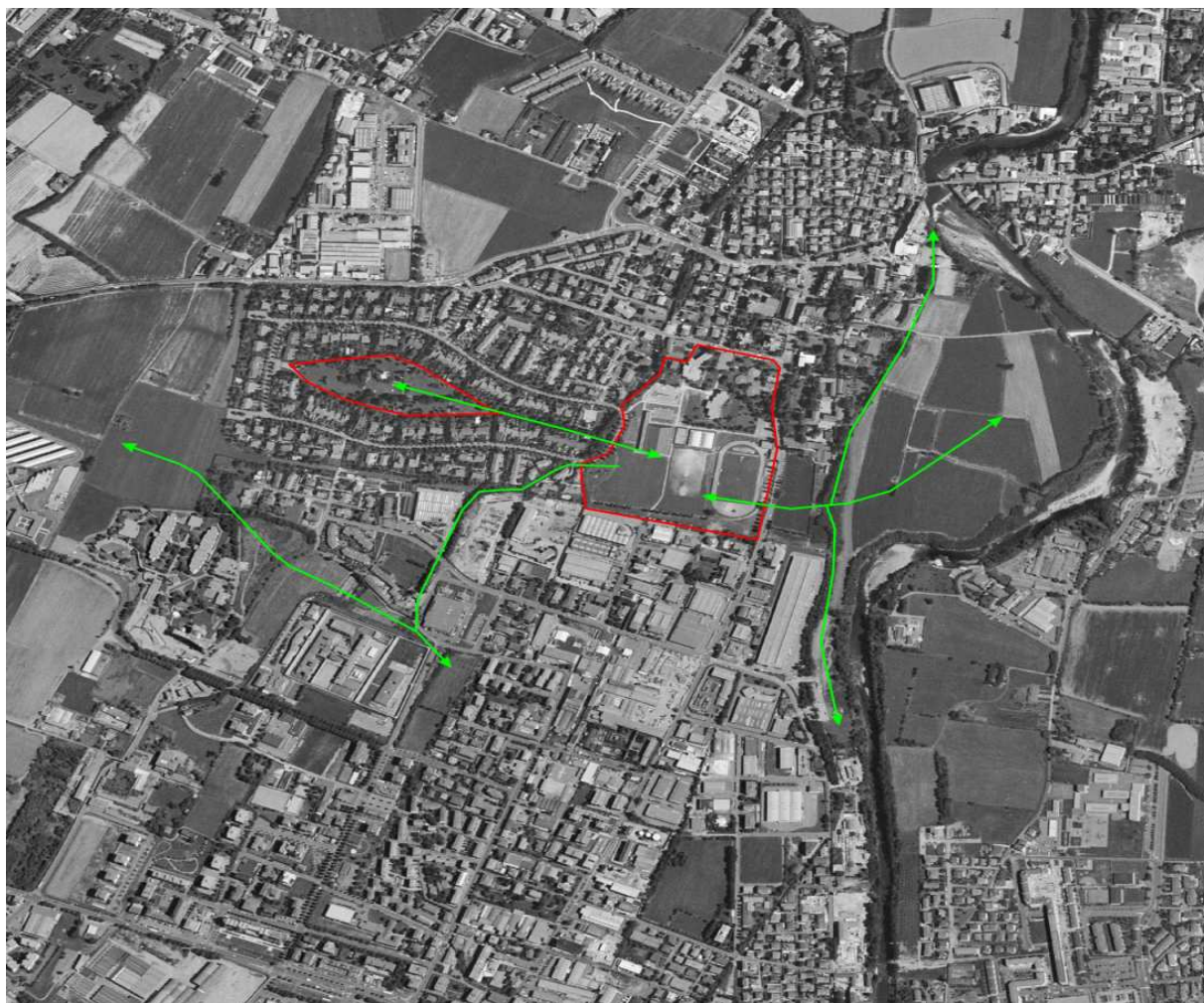
Scanzorosciate: esemplificazione di alcune possibilità di connessione tra gli spazi pubblici attrezzati e le aree del PLIS, riqualificando i residui spazi agricoli. Molto spesso, l'individuazione di un "corridoio" preferenziale, anche di ridotte dimensioni (ad esempio la roggia Borgogna) sul quale porre attenzione progettuale, può diventare il perno per la riqualificazione in chiave fruitiva di un contesto assai più ampio. Su di esso, infatti si verrebbero ad instaurare nuove attenzioni e nuovi significati di scala superiore a quella strettamente locale.

Pedrengo e Seriate presentano le medesime potenzialità viste in precedenza, pur essendo gli spazi di margine tra i due insediamenti assai limitati a causa della forte espansione urbanistica degli ultimi anni. Anche in questi casi, il punto di partenza per la valorizzazione dei luoghi in chiave fruitiva parte dalle dotazioni di verde attrezzato già esistenti a livello comunale. Naturalmente, alcuni interventi, per rendere possibile il disegno complessivo alla scala vasta, devono necessariamente considerare la riqualificazione di parte del tessuto urbano.

Il PLIS diviene quindi non solo l'istituzione di un'area tutelata, ma l'elemento fondamentale in grado di dare novi significati e nuovi valori ad un territorio molto più esteso e molto più articolato, che travalica i suoi limitati confini, investendo anche la residua pianura agricola interstiziale.



Esempio di possibilità di valorizzazione dei luoghi sfruttando i varchi residui presenti all'interno del tessuto urbano consolidato e i limitati ambiti agricoli superstiti. La possibilità di realizzare un sistema di fruizione tra spazi urbani e spazi non urbani, con l'ambito del PLIS quale momento di riferimento complessivo può assumere in un'area densamente edificata come quella in esame una valenza assai maggiore che in contesti a debole antropizzazione.

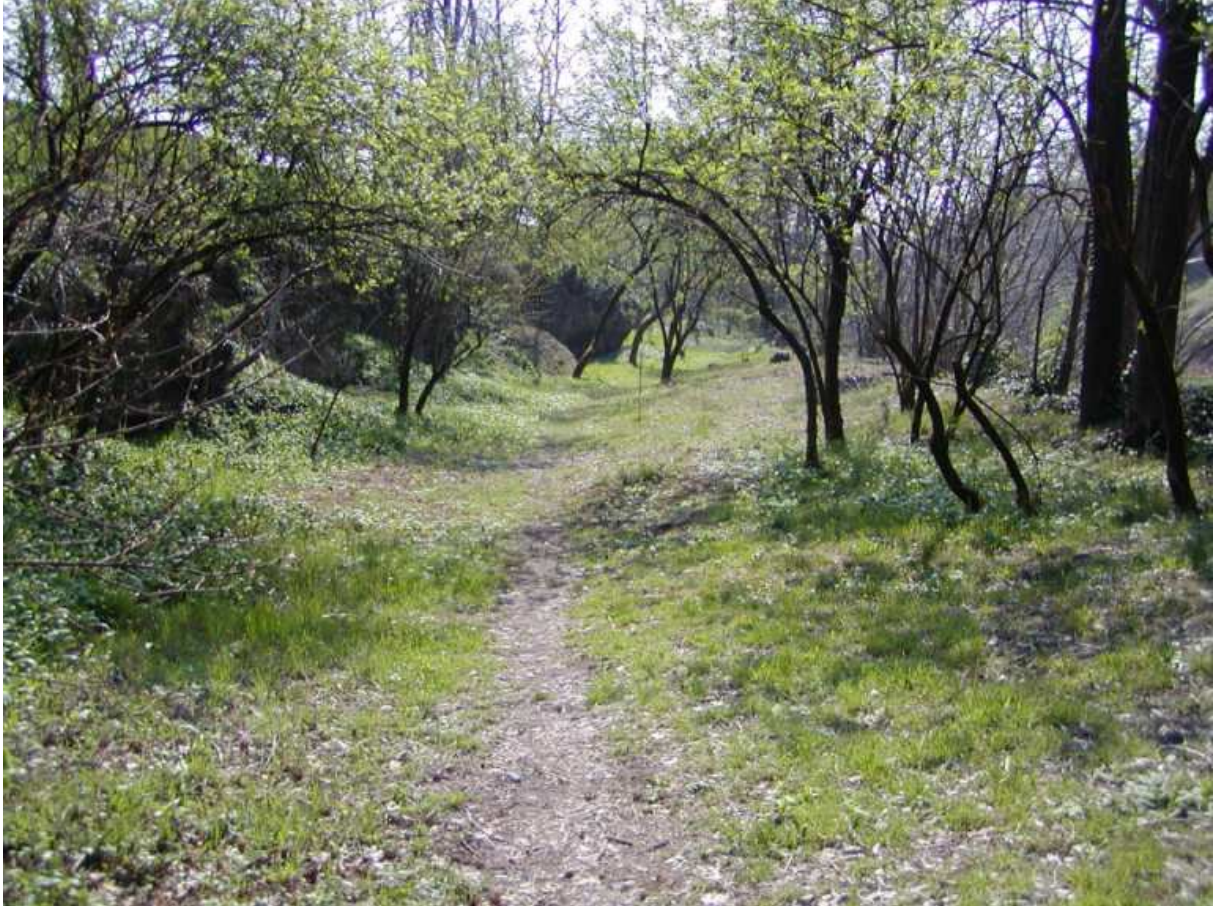


Gli spazi inediticati tra Gorle, Seriate e Bergamo si sono sempre più ridotti nel corso degli ultimi anni, per cui la possibilità di individuare varchi sufficientemente ampi si scontra con una realtà che impone scelte minimali. Una strada percorribile è quella di recuperare come elementi di riqualificazione del territorio le rogge. Queste, conservano un seppur minimo corredo vegetazionale e si estendono sino alla città di Bergamo. In questo contesto delicato, la funzione del PLIS è quella di un vero e proprio “polmone verde” dal quale far partire la trama minore dei collegamenti verdi con gli abitati.

Tra Gorle, Seriate e la zona della Celadina di Bergamo, la pressione insediativa ha raggiunto livelli molto elevati, rendendo assai arduo un benché minimo tentativo di connessione degli spazi destinati al PLIS con le aree attrezzate urbane e gli spazi agricoli residuali.

Un percorso possibile riguarda la riqualificazione delle rogge che attraversano l’abitato di Gorle, sino ad ora affatto considerate all’interno delle logiche di sviluppo. La loro sistemazione in chiave fruitiva, consentirebbe di valorizzare maggiormente gli ambiti urbani e creerebbe un’interessante collegamento con il PLIS stesso, evitandone l’isolamento.

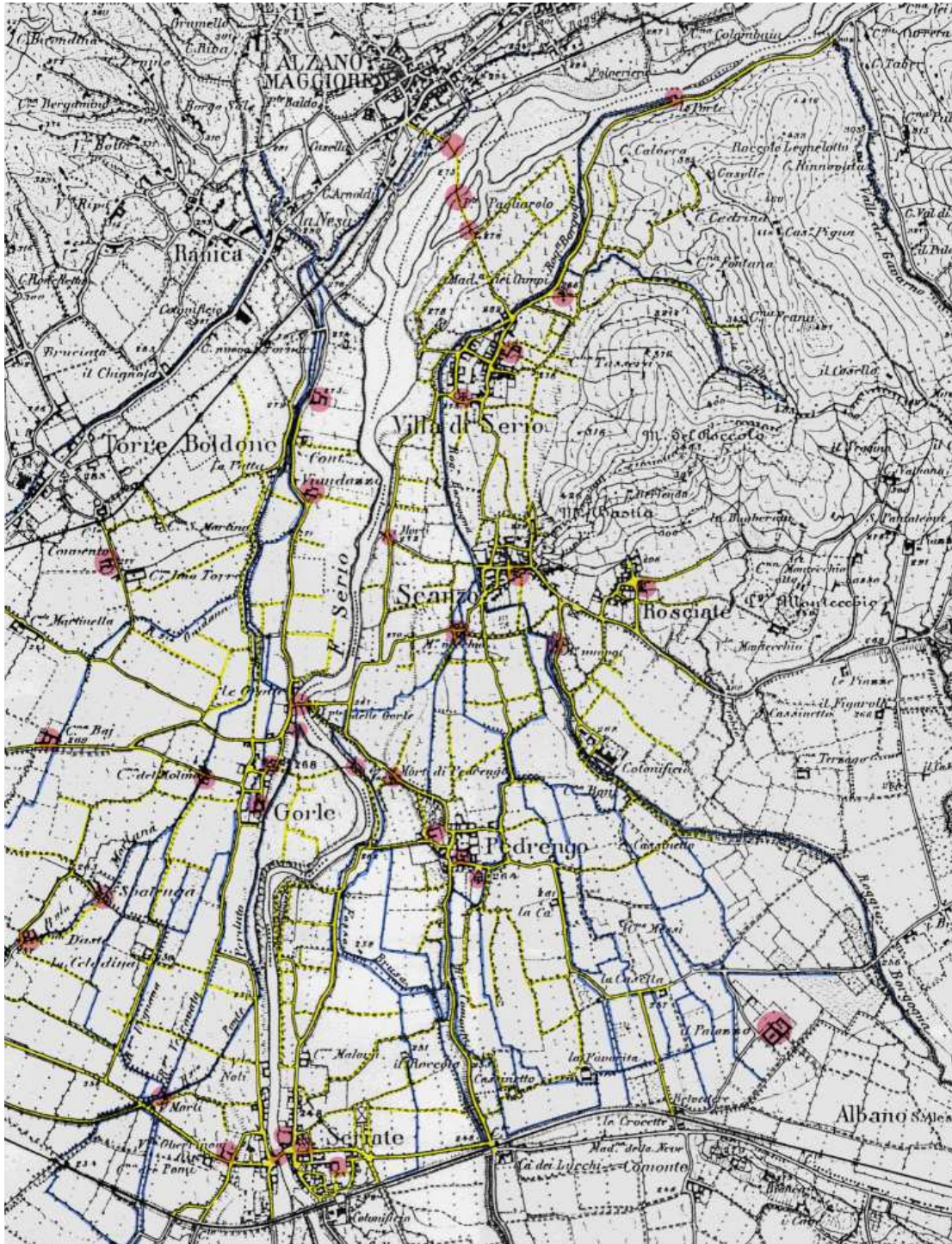
Il Parco Locale, attraverso l'abitato di Seriate e il fiume Serio è in ogni caso collegato alla maggiore area protetta della zona, il Parco Regionale del Serio, che si estende da Seriate sino allo sbocco del fiume in Adda.



Seriate: il percorso in sponda sinistra del fiume Serio, che connette l'abitato con Pedrengo. La valorizzazione delle fasce boscate residue e l'implementazione della fruibilità dei luoghi sono alcuni tra gli obiettivi che si propone il PLIS.

5. Viabilità storica

La semplice osservazione della cartografia storica ottocentesca pone in evidenza un aspetto di assoluto rilievo nell'area in oggetto, ossia la presenza di una capillare rete di percorsi che innerva il territorio.



Carta topografica IGM del 1889 con riportata in colore giallo la viabilità a quel tempo rilevata, in colore azzurro la ricca trama delle rogge e in colore rosso i manufatti architettonici di maggiore interesse.

Oltre alle arterie principali, che avevano la funzione di collegare tra loro i diversi centri abitati, la struttura viabilistica di fine Ottocento contemplava un numero estremamente elevato di capezzagne e di strade prediali che permettevano di raggiungere i campi.

Molte fra queste strade “minori” sono state in seguito utilizzate come elementi guida per l’espansione insediativa avvenuta a partire dal secondo dopoguerra. Espansione che ha fortemente modificato i rapporti tra centri abitati e campagna, saturando molti dei terreni liberi e facendo perdere gran parte del significato degli antichi percorsi.

In sponda sinistra del fiume Serio, un percorso continuo costeggiava il terrazzo fluviale da nord di Villa di Serio sino a sud di Pedrengo. Da quest’ultimo abitato partiva una strada che scendeva ai campi bassi e, avvicinatasi al fiume, proseguiva parallela ad esso, raggiungendo Seriate. La medesima situazione si verificava tra Villa di Serio e Scanzo: anche qui una strada parallela al fiume innervava la campagna all’interno del terrazzo fluviale. Da questi due tratti di strada si innestavano a pettine brevi strade laterali che consentivano di raggiungere i poderi.

In sponda destra era ravvisabile una situazione assai simile, con la strada parallela al corso del fiume, a monte del terrazzo fluviale, tra Gorle e Seriate e, a valle del medesimo, nel tratto tra Gorle e Ranica.

Era ravvisabile un certo ordine geometrico nel tracciamento delle strade, derivato molto probabilmente dall’antica centuriazione romana, che si era spinta sino all’imbocco della Valle Seriana.

Le strade più antiche erano la via Antiqua Valeria, che da Villa di Serio conduceva a Trescore in Valle Cavallina attraverso la Valle del Gavarno e a Bergamo, attraverso il ponte di Gorle. Un’altra arteria importante era il cardo che da Ghisalba risaliva a Seriate, proseguendo verso Pedrengo (via Levata - ovvero strada alzata rispetto al livello del fiume). Questa strada intersecava la via che collegava Bergamo con Bercia (la Bergomum - Luceris - Brixia); sul tracciato di quest’ultima via nel territorio di Seriate sono state formulate diverse ipotesi, tra le quali, quella più attendibile, sostiene che essa passasse immediatamente a sud dell’attuale ponte della statale e proseguisse sulla direttrice di via Tasca, via Comonte e via Madonna delle Rose.

Un ulteriore tracciato, oggi quasi completamente scomparso, ma ben evidenziato nelle mappe del Catasto Lombardo-Veneto del 1853 è la strada che dal borgo di Scanzo immetteva al monte Bastia. Antica risulta essere anche la strada pedecollinare che dal ponte di Gorle dirigeva al centro di Scanzo per poi proseguire verso Albano S. Alessandro.

Gli attraversamenti sul fiume Serio si sono consolidati in tre punti: Seriate, Gorle e Villa di Serio. Quest'ultimo però, a differenza degli altri due non ha mai goduto di un ponte in muratura, bensì di una passerella, chiamata ponte del Pagliarolo, oggi sostituita dal moderno svincolo della strada provinciale di fondovalle.

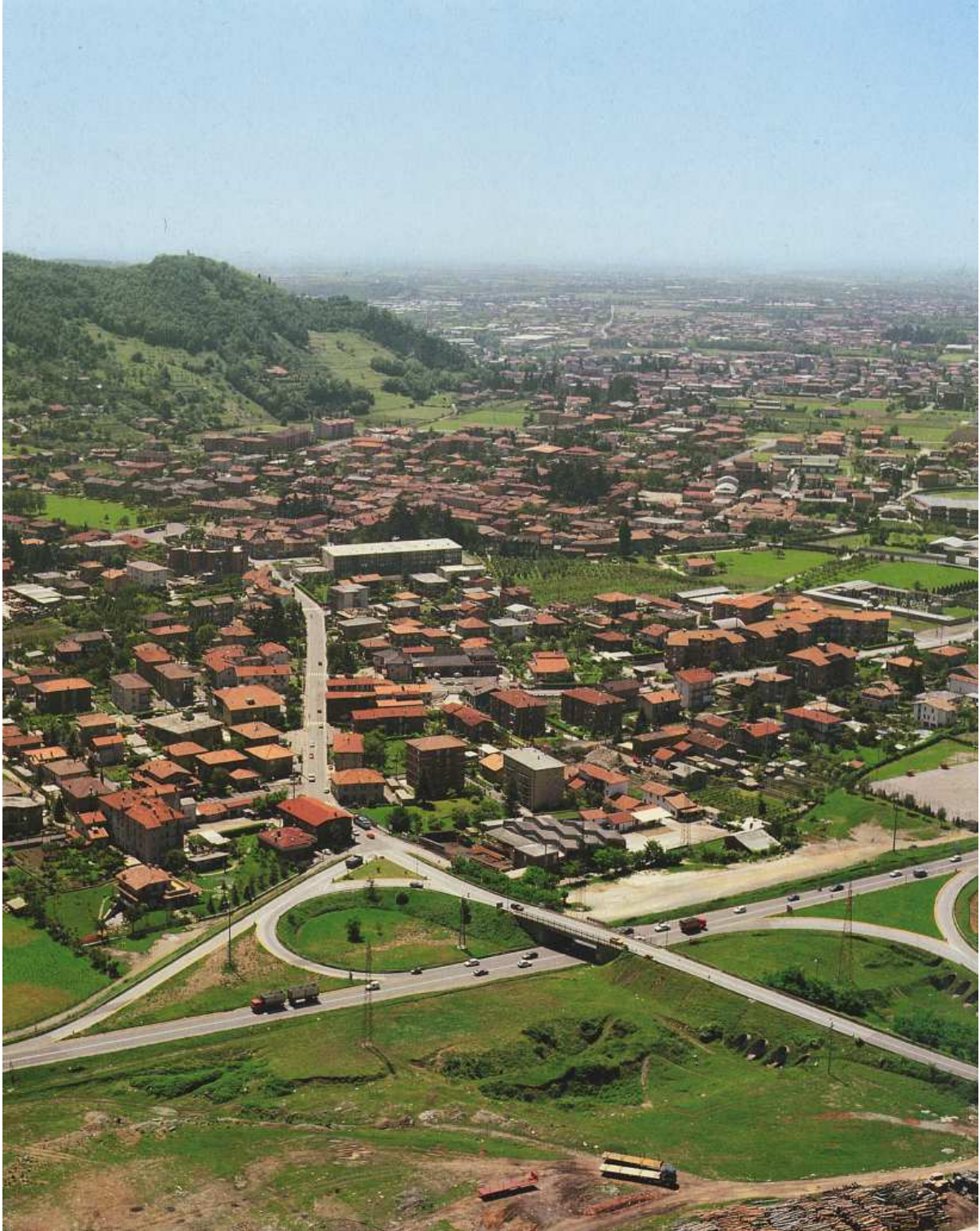


Immagine degli anni Ottanta relativa allo svincolo su più livelli che unisce la strada provinciale n. 35 di fondovalle all'abitato di Villa di Serio (nella foto) e a quello di Alzano Lombardo..

6. Lo sviluppo urbanistico recente

L'assetto urbanistico storico, così come descritto nel paragrafo 2 di questa sezione, è stato interessato da profonde trasformazioni a partire dal secondo dopoguerra. Con la fine del secondo conflitto mondiale ha infatti avuto avvio il periodo della ricostruzione, che è coinciso in ampi settori della bergamasca con l'inizio di una nuova fase di sviluppo economico e di benessere sociale.

Gli effetti di questa nuova dinamica si sono manifestati a livello insediativo con la comparsa dei primi complessi produttivi e con la localizzazione delle prime espansioni residenziali. La scelta dei siti ha però privilegiato ambiti relativamente distanti dagli antichi centri storici: a Villa di Serio le nuove costruzioni si sono attestate lungo la piana delle Glere e lungo l'asse che da quest'ultima conduce al centro antico; a Scanzo, nuove abitazioni sono sorte soprattutto a sud del nucleo storico, lungo l'importante asse viario che conduce al ponte sul fiume Serio. Seguendo logiche del tutto simili, Gorle e Pedrengo hanno avviato la propria espansione urbanistica in modo del tutto indipendente dalla conformazione dei rispettivi centri storici, ancorandola all'antica trama viaria podereale esistente, debitamente ammodernata. Gli effetti maggiormente significativi a livello insediativo di questa prima fase dello sviluppo post-bellico si sono però registrati a Seriate, laddove la facilità delle comunicazioni con il capoluogo provinciale e la presenza del doppio attraversamento ferroviario e stradale sul fiume Serio, ha favorito la localizzazione di complessi produttivi di maggiore dimensione e avviato una fase di crescita economica e demografica sicuramente più intensa rispetto agli altri comuni citati. A Seriate si è registrato un fenomeno ripetutosi in numerosi altri centri interessati dal passaggio di linee ferroviarie, ovvero l'attestazione lungo di esse di importanti complessi industriali e la diffusione di nuove abitazioni per la crescente popolazione ai margini di queste grandi strutture e lungo le antiche strade di campagna convergenti verso il centro storico.

In una certa misura si può parlare di sviluppo spontaneo, affatto regolamentato da scelte urbanistiche, all'interno di un quadro di pianificazione alla scala comunale. Le conseguenze di questa mancanza di coordinamento e, soprattutto, dell'assenza di un minimo disegno urbanistico, hanno condotto alla cosiddetta "espansione a macchia d'olio", interessando indistintamente tutti i luoghi, nell'assoluta indifferenza rispetto ai loro valori e alle loro peculiarità. La prima fase della destrutturazione del tessuto

agricolo tradizionale è avvenuta proprio in concomitanza con il periodo della “ricostruzione” post-bellica, attorno alle grandi città e ai centri di maggiore importanza; i nuovi insediamenti civili e industriali si sono appoggiati quasi esclusivamente alla trama viaria esistente, tendendo dapprima a creare sottili filamenti urbanizzati dispersi nella campagna e in seguito a riempire gli interstizi agricoli rimasti liberi.



Una veduta di Pedrengo dal Ponte Marzio. Le espansioni residenziali degli anni Cinquanta - Settanta si sono spinte sino alla sponda del fiume Serio.

Una fase più intensa di sviluppo è avvenuta a cavallo degli anni Sessanta. Il consolidamento della vocazione produttiva di larga parte della plaga bergamasca e, segnatamente, della porzione valliva seriana, ha consolidato la tendenza già in atto nel decennio precedente. Una superficie sempre maggiore di terreni agricoli è stata urbanizzata e i principi di conurbazione registrati nel decennio precedente lungo le strade principali (Gorle - Scanzorosciate, Bergamo - Seriate) sono ben presto divenuti realtà.

Questa è stata però una fase in cui lo sviluppo insediativo ha iniziato a seguire modelli diversi, all'interno di un minimale quadro di pianificazione urbanistica locale; le prime strade di lottizzazione hanno disegnato nuovi quartieri: alle Glere e a sud del centro storico di Villa di Serio, lungo l'antica e la nuova strada di connessione in direzione del ponte di Gorle a Scanzorosciate, a nord-est di Pedrengo, tra la roggia Morlana e il centro antico di Gorle, nella zona della Celadina tra Seriate e Bergamo, lungo la ferrovia e la strada del Tonale tra Seriate e Albano S. Alessandro, ecc.

Si assiste per la prima volta al tentativo di organizzare il territorio "dell'abitare" entro un disegno (o, meglio, entro una serie di disegni), superando la casualità del decennio precedente.

I nuovi quartieri, a volte assai estesi, presentano quasi sempre un'impostazione planimetrica a maglie ortogonali e tentano un pur minimo raccordo con gli antichi nuclei storici; ciò nonostante, la loro scelta localizzativa e l'organizzazione degli spazi al loro interno, denunciano ancora una generale mancanza di attenzione ai valori del territorio e alle presenze che su di esso insistono. Il ruolo dell'acqua, in particolare, è sempre stato trascurato e non ha mai esercitato un vero significato nell'organizzazione degli spazi residenziali e di quelli pubblici. Il fiume Serio, le rogge Guidana, Morlana, Ponte Perduto e Borgogna sono sempre state escluse come momento di valorizzazione dal processo di formazione dei nuovi luoghi dell'abitare.



Una recente immagine di Pedrengo e Seriate, visti dalle colline di Scanzorosciate. Il forte sviluppo urbanistico degli ultimi trent'anni ha considerevolmente ridotto gli spazi agricoli. Gli insediamenti risultano quasi completamente saldati gli uni agli altri e le zone di stacco, laddove ancora esistenti, sono ridotte a sottili fasce. E' su questi luoghi che deve concentrarsi lo sforzo principale del PLIS affinché essi non vengano ulteriormente ridotti.

Non di meno, gli antichi segni delle parcellizzazioni agrarie, sono stati del tutto ignorati, sia come potenziali matrici del nuovo disegno urbano in via di definizione, sia come elementi del neo paesaggio urbano. Per conseguenza, la sovrapposizione dei nuovi segni del costruito ha giocoforza cancellato quasi completamente i più antichi ma fragili segni della civiltà contadina che per lunghi secoli erano stati gli elementi connotativi preponderanti del paesaggio.

Il processo di crescita urbana è continuato senza sosta negli anni Ottanta e Novanta, guidato dalla pianificazione urbanistica comunale che ha concentrato le proprie attenzioni all'interno dei singoli territori comunali, ignorando le azioni che contemporaneamente stavano attuandosi nei territori vicini.



Una veduta di Villa di Serio dalla collina prospiciente il paese. Si coglie chiaramente come lo sviluppo urbanistico abbia compresso gli spazi adiacenti al fiume Serio.

La consistente dinamica economica in chiave produttiva e di servizi degli ultimi venti anni del XX secolo, unitamente al conseguente forte richiamo di popolazione, ha interessato tutta la fascia pedecollinare bergamasca e gli sbocchi vallivi. La realtà urbana di Bergamo ha pertanto travalicato i limitati confini comunali, investendo un territorio assai più vasto. Lo sbocco vallivo seriano e le colline orientali sono entrate a pieno titolo in questo processo di crescita apparentemente incontrollata.

Il risultato di questi processi è stato un'ulteriore diminuzione delle superfici agricole a favore di sempre più estesi spazi urbani, il consolidamento delle conurbazioni lungo la linea est-ovest attorno alle principali arterie di comunicazione e l'avvio di un nuovo processo di saldatura tra i centri in direzione nord-sud (Villa di Serio - Scanzorosciate, Scanzorosciate - Pedrengo, Pedrengo - Seriate, Gorle - Torre Boldone, Gorle - Seriate). Questo fenomeno ha portato alla sempre maggiore riduzione dei varchi liberi tra i diversi centri abitati e alla formazione di vere e proprie isole di tessuto agricolo, sovente

di dimensione assai ridotta, tra i vari centri. E' stato quindi completamente ribaltato il rapporto tra abitati e campagna, presente solo cinquant'anni prima.



La conurbazione di Scanzorosciate e Gorle. I due nuclei sono saldati attraverso il Ponte Marzio sul fiume Serio e definiscono un ambito urbano direttamente collegato alla città di Bergamo. Permangono in questo contesto pochi spazi liberi da edificazione, ma di assoluto interesse, come ad esempio la piana a est di Gorle, ben visibile nell'immagine.

Negli ultimi anni, la pianificazione urbanistica comunale ha previsto un'ulteriore riduzione dei residui territori agricoli e la formazione di una vera e propria "città lineare" anche lungo la sponda orientale del fiume Serio, così come era già da tempo accaduto lungo quella opposta.

I terreni agricoli superstiti, seppure impoveriti nel loro equipaggiamento vegetazionale, rivestono in siffatte condizioni un ruolo di fondamentale importanza nello scenario di sviluppo futuro di questo territorio. La loro conservazione in quanto fasce tampone e minimale raccordo con ambiti che ancora conservano a tratti un elevato grado di naturalità, impone un ripensamento dei criteri di sviluppo urbanistico sino ad ora adottati in un'ottica volta a garantire una maggiore qualità della vita e la conservazione

di un ecosistema fragile come quello del fiume Serio e delle sue ormai ridotte fasce spondali.

	1961	1971	1981	1991
Gorle	1.349	2.335	5.773	7.386
Pedrengo	1.403	2.554	4.316	6.742
Scanzorosciate	4.441	6.256	10.316	13.038
Villa di Serio	2.473	3.412	5.277	8.455
Seriate	9.821	15.843	23.517	29.528

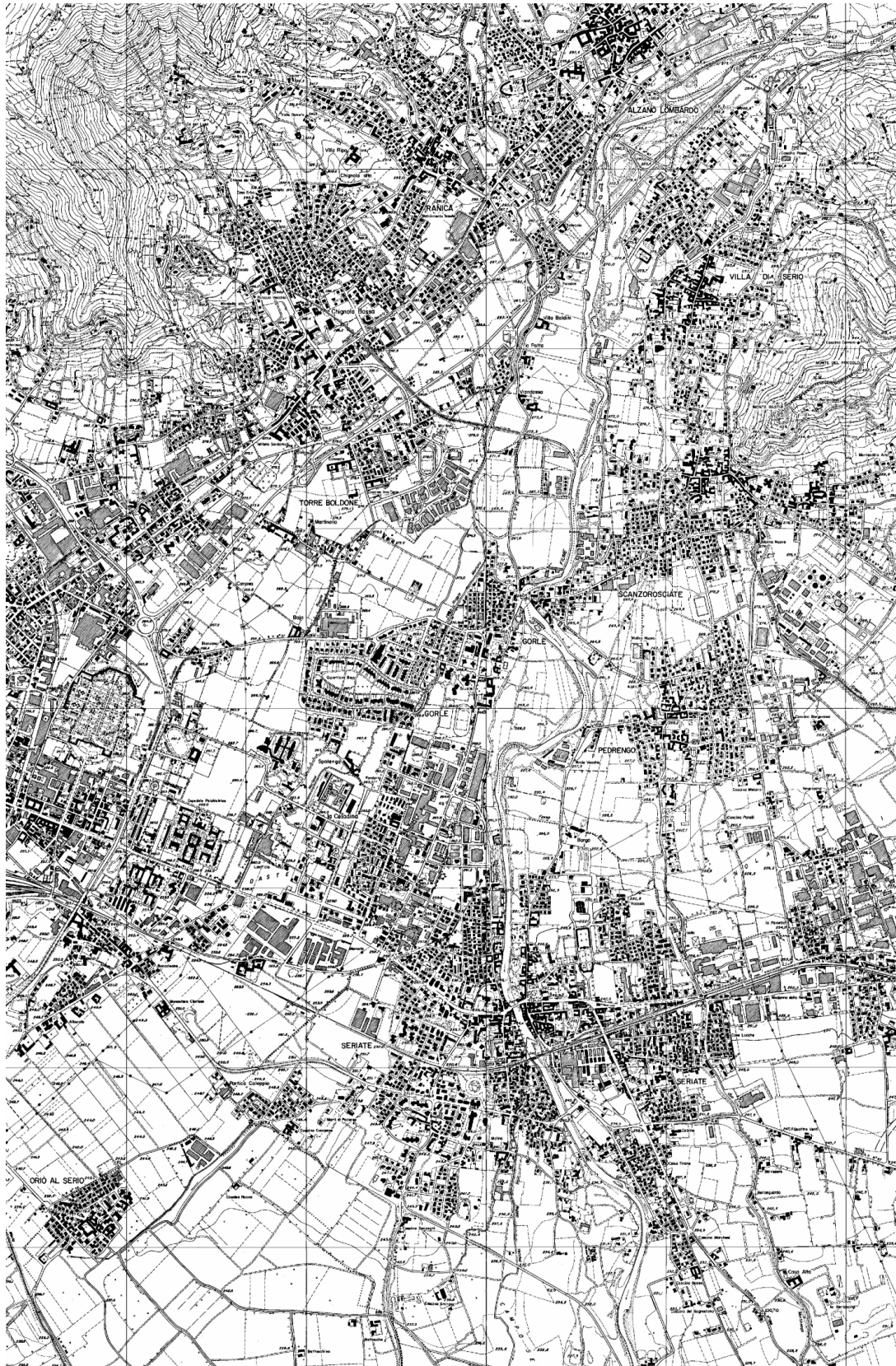
Variatione del patrimonio edilizio in termini di numero di stanze tra il 1961 e il 1991 nei comuni interessati dal PLIS del fiume Serio.

	1961	1971	1981	1991	1997
Gorle	1.511	2.245	3.714	4.388	4.672
Pedrengo	1.742	2.594	3.299	4.283	4.857
Scanzorosciate	5.225	6.251	7.515	8.179	8.468
Villa di Serio	2.884	3.383	3.952	5.162	5.647
Seriate	12.339	16.276	18.018	19.030	19.503

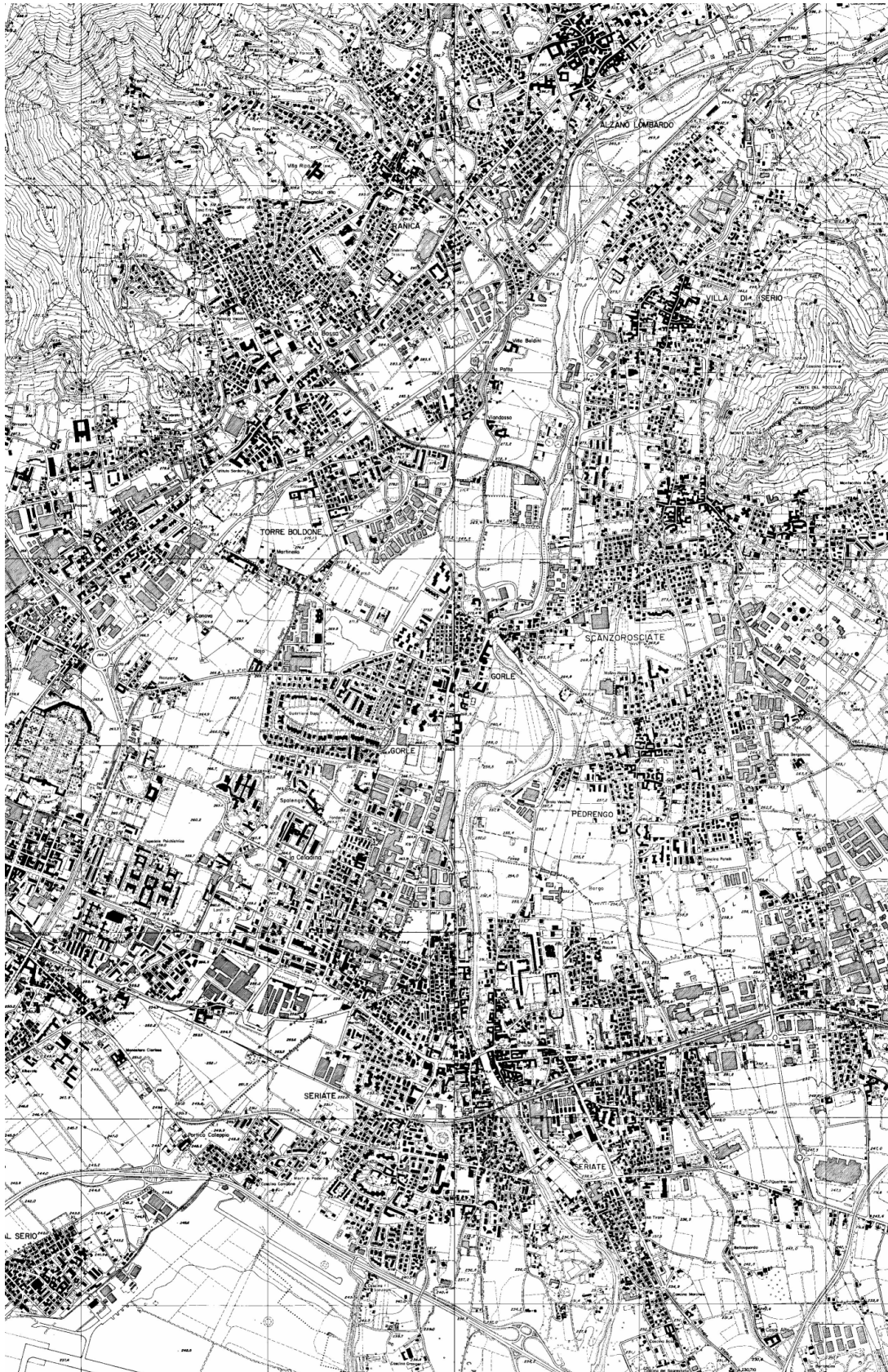
Variatione della popolazione tra il 1961 e il 1991 nei comuni interessati dal PLIS del fiume Serio.



Gli sviluppi urbanistici degli anni Sessanta sono rappresentati nella carta topografica IGM del 1971. Si colgono in particolare le conurbazioni lungo le strade di collegamento est-ovest attorno a Seriate e tra Gorle e Scanzorosciate.



La CTR, alla soglia storica del 1981, evidenzia l'avvio della conurbazione lungo le direttrici nord-sud. Questo fenomeno si manifesta prima lungo la sponda ovest del fiume, ma ben presto interessa anche quella orientale, con l'avvio della saldatura tra le periferie di Villa di Serio, Scanzorosciate, Pedrengo e Seriate.



La CTR del 1994 conferma le linee di tendenza alla saldatura tra i centri abitati, avviate nel decennio precedente. Queste hanno ulteriormente ridotto gli spazi liberi a ridosso del fiume e gli interstizi tra le periferie. Il fenomeno è tutt'ora in corso, rendendo ancor più problematica la già delicata situazione.



Fotografia aerea dell'anno 1954. Prima della grande trasformazione, il territorio in oggetto si presentava prevalentemente agricolo, con una fitta e ordinata parcellizzazione che seguiva diversi orientamenti in funzione dello scolo delle acque. Un ricco corredo vegetazionale in termini di siepi lambiva le parcelle, specialmente nel tratto compreso tra Scanzorosciate e Seriate. L'alveo del fiume Serio, all'altezza di Alzano Lombardo - Villa di Serio appariva molto più ampio di quanto non sia oggi. Ben evidente nell'immagine il tracciato dell'attraversamento del fiume tra i due comuni precedentemente citati.



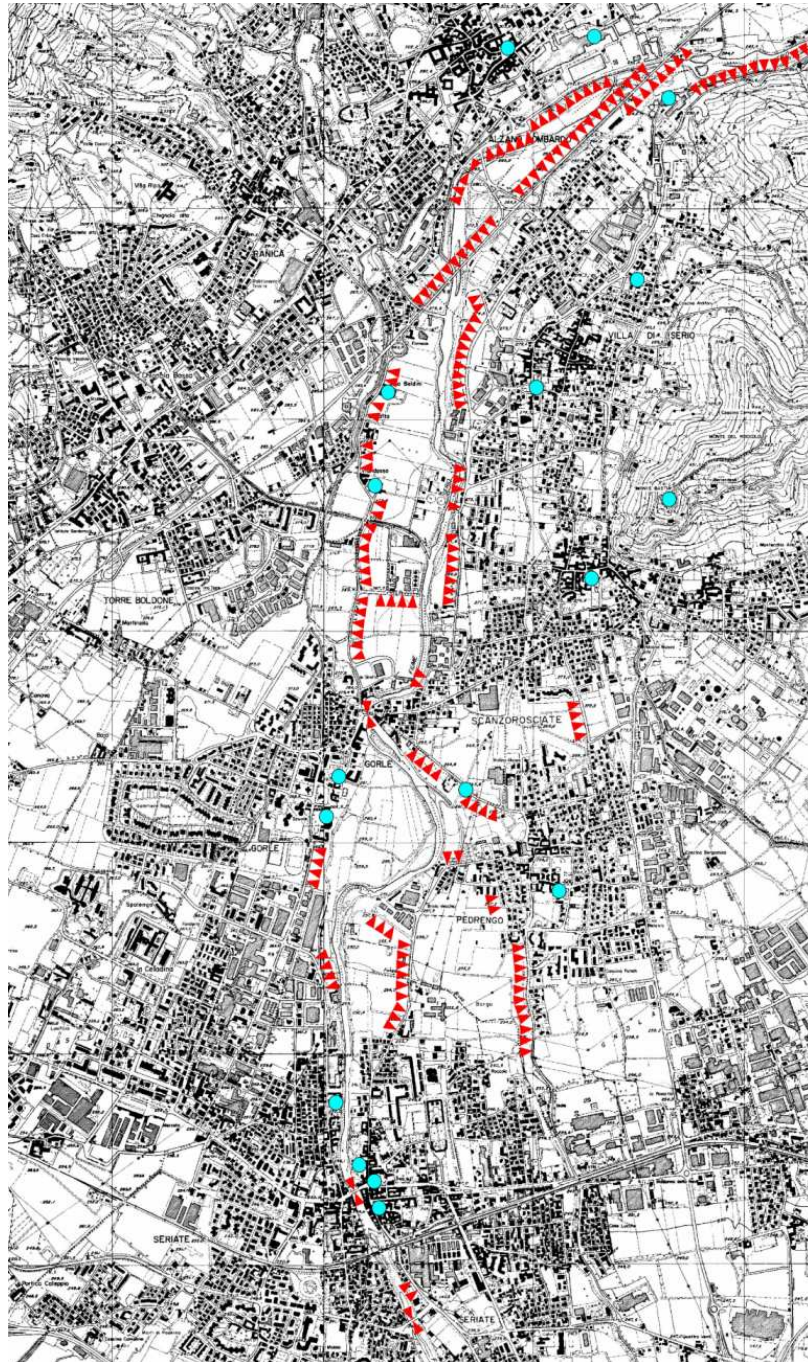
Fotografia aerea del 1980. Il processo di crescita dei diversi insediamenti è già in fase estremamente avanzata. Permanevano però alcuni varchi (seppure minimi e/o parziali) tra i vari nuclei urbani, come ad esempio tra Villa di Serio e Scanzorosciate, tra quest'ultimo e Pedrengo. Oggi questi sottili passaggi sono del tutto scomparsi e le connessioni tra le propaggini collinari e gli ambiti di pianura appaiono nella maggior parte dei casi interrotti.



Recente immagine aerea della zona compresa tra Seriate e Villa di Serio. E' ben percepibile il disordine urbanistico prodotto dallo sviluppo insediativo dei diversi comuni, risultato della totale assenza di un benché minimo coordinamento tra essi. Il risultato più eclatante di questo rapido processo di crescita è la forte frammentazione degli spazi agricoli, ridotti in alcuni casi a vere e proprie "isole" all'interno del costruito.

7. Visuali e strade di interesse paesaggistico

Sono numerosi i tratti di strada aventi carattere di panoramicità rispetto alle aree destinate a PLIS. In particolare, assumono significato particolare le strade di collegamento nord-sud tra Gorle e Ranica,, tra Seriate e Pedrengo e tra quest'ultimo comune e Villa di Serio. Significativa anche la strada provinciale n. 35 di fondovalle che, nel tratto compreso tra Villa di Serio e



Le strade con caratteristiche di panoramicità (in rosso) e gli elementi visuali di spicco (in azzurro).

Alzano Lombardo, consente vedute sulle zone di magredo del fiume Serio. Nel complesso, si tratta di brevi sezioni stradali ancora libere da edificazione, per le quali va preservata l'importante funzione percettiva nei confronti del territorio del Parco.

Gli elementi visuali di spicco sono i manufatti che, per la loro forma particolare e/o per le loro dimensioni emergono nel contesto urbanizzato. Sono stati volutamente esclusi dalla cartografia i rilievi collinari che definiscono il tratto terminale della Valle Seriana, in quanto cornice di sfondo entro la quale sono inseriti tutti i sistemi paesaggistici dell'ambito territoriale in oggetto.

Sono stati pertanto evidenziati i campanili, le principali ville (con i loro giardini) affacciate al fiume, i complessi fortificati e le presenze industriali di maggiore impatto, quali il complesso Italcementi di Alzano Lombardo e la centrale elettrica di Villa di Serio.



Alzano Lombardo visto dal Parco di Villa di Serio. Si notano gli elementi visuali di spicco, costituiti dalla chiesa parrocchiale con il suo campanile e dal "grattacielo" (quest'ultimo non evidenziato in cartografia, in quanto esterno alla stessa).

8. Gli elementi attrattori e quelli detrattori

Gli elementi attrattori e quelli detrattori costituiscono quello che potremmo definire “il bello e il brutto” di un luogo, ovvero ciò che attrae e ciò che allontana. Nel contesto oggetto di indagine, gli elementi detrattori sono costituiti generalmente dai fabbricati produttivi e, in qualche sporadico caso dal limite dell’urbanizzato (anche residenziale), quasi mai percepito come un definitivo momento di stacco tra “città” e “campagna”.

Altri elementi detrattori possono essere costituiti dagli usi impropri di un determinato luogo (spazi per il deposito e/o la movimentazione di materiali, impianti tecnologici, ecc.). In questi casi sarebbe necessario intervenire modificando (laddove possibile) l’uso improprio a favore di nuove utilizzazioni, maggiormente compatibili con un ambito a Parco.



Seriata: elementi detrattori (in giallo), edifici di pregio architettonico (in rosso) ed elementi attrattori (in verde). A tratteggio sono indicate le cortine arboree continue.

Gli elementi detrattori non sono però costituiti dai soli fabbricati produttivi e dagli ambiti destinati ad usi impropri; molto spesso, infatti, anche gli elementi di potenziale pregio, quali ad esempio i boschi, le siepi e i filari alberati risultano degradati e quindi poco attrattivi nei confronti della popolazione che potrebbe frequentare il Parco.

Nell'area indagata, molto spesso si verificano situazioni di questo tipo, per cui una delle azioni che il PLIS deve prevedere è quella del recupero e dell'implementazione delle aree con vegetazione arborea e arbustiva degradate.



L'ambito territoriale compreso tra Gorle e Pedrengo si caratterizza per la presenza di vaste aree produttive e/o degradate. Esistono però ambiti a forte valenza paesistica e dai marcati caratteri naturalistici. In questo caso il recupero delle fasce boscate può consentire il mascheramento dei detrattori e, grazie alla presenza dei centri sportivi, è possibile creare un collegamento diretto tra i centri storici e l'area Parco.

Sovente, la premessa per la riqualificazione di un ampio territorio consiste nel recupero di piccole porzioni dello stesso. Il caso di Villa di Serio è a tale riguardo emblematico: la creazione del “Parco del Serio”, a ridosso dell’area industriale sud ha permesso di rendere fruibile un ampio comparto territoriale prossimo al fiume. Soluzioni simili, anche in funzione maggiormente naturalistica, possono essere opportunamente adottate sulla rimanente porzione di territorio, creando una vera e propria cintura verde attorno all’abitato.



La situazione di Villa di Serio è forse quella che offre le maggiori potenzialità di riqualificazione di un vasto comparto territoriale in funzione ludico-ricreativa e/o naturalistica.

Interventi di compensazione, di mitigazione, oppure di ricostruzione paesaggistica, richiedono un’attenta programmazione e una forte sensibilità sui problemi ambientali. Al tema della fruizione dei luoghi, va infatti affiancato il tema della valorizzazione della natura, molto spesso degradata in conseguenza di una non sempre adeguata gestione.

In situazioni a forte urbanizzazione, come nel caso indagato, il più delle volte sono sufficienti piccoli interventi mirati (il mascheramento di un fronte urbano con cortine arboree, la creazione di un'oasi naturalistica, un parco urbano, ecc.) per attribuire nuovi significati ai luoghi valorizzandoli e rendendoli così fruibili alla popolazione.

La possibilità di operare simili scelte progettuali viene sicuramente favorita all'interno di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale, area inserita a pieno titolo nel sistema delle aree protette regionali.



Il fiume Serio tra Gorle e Pedrengo. Sulla sponda di quest'ultimo comune sono visibili cumuli di materiali inerti dovuti ad attività imprenditoriale. E' questo un chiaro esempio di uso improprio del territorio che conduce al degrado del medesimo.